ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 98 - Numero 186

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Sabato 20 - Domenica 21 Agosto 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 386-477 Genova, via 12 ottobre 158/r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali: L. 280 ogni mm. altezza-colonna (festivi 600), sconti o date prestabilite max. 20% - Finanziari, Legali L. 500 (festivi 800) il mm. - Necrologi e partecip. lutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (fest. 1400) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spediz. senza Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran ris. 16; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 110; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 8; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia sl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia sh. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia Lt. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Un nuovo attentato dei dinamitardi neonazisti

Esplosione all'Alitalia di Vienna

L'esplosione all'alba nel centro della città

Gli uffici completamente distrutti da un potente ordigno a orologeria

La carica conteneva parecchi chili di esplosivo - Gravi danni a tutto l'edificio, alto otto piani - Lo scoppio non ha fatto vittime, forse perché è avvenuto in anticipo rispetto ai progetti dei terroristi - Due studenti scandinavi scampati per pochi minuti

Vienna, sabato sera.

Una bomba a orologeria è stata fatta esplodere all'alba di stamane davanti alla sede dell'Alitalia a Vienna, devastandola. La polizia si è affrettata a comunicare che lo scoppio non ha provocato né morti né feriti; ma si è appreso che la mancanza di vittime deve probabilmente essere attribuita non alla volontà dei terroristi che hanno collocato l'ordigno, ma al caso: l'esplosione infatti sarebbe avvenuta in anticipo rispetto ai piani dei criminali.

I danni sono ingenti. L'insegna dell'Alitalia è stata staccata dai suoi sostegni e dovrà essere abbattuta. All'interno, come ha detto il dott. Jered, un triestino che dirige l'ufficio viennese della compagnia, «c'è ora il cratere di una bomba. Tutto è andato distrutto. I danni dovrebbero ammontare a molti milioni».

L'esplosione è avvenuta alle 4,51, ed ha svegliato con il suo fragore tutti gli abitanti della zona. Subito sono accorsi agenti di polizia e i vigili del fuoco. Poco dopo gli artificieri dell'esercito hanno provveduto a recuperare tutte le schegge della bomba e le hanno esaminate: secondo i primi risultati dell'indagine sembra che l'ordigno fosse stato fabbricato in modo piuttosto rudimentale, ma il suo peso era notevole, «diversi chili» di dinamite.

I testimoni dell'esplosione sono pochissimi: due studenti, uno svedese e uno norvegese, Christof Bundeson e Jan Christoffersen, si erano riparati pochi minuti prima in un portone, per un improvviso scroscio di pioggia.

Meno fortunato un viennese che si trovava con un gruppo di amici a una cinquantina di metri dal luogo dell'esplosione; egli ha raccontato: «Ho visto una grossa palla di fuoco e nello stesso tempo ho udito un boato. Sono stato scaraventato a terra, mentre calcinacci e schegge mi piovevano intorno». *Decine di persone che si trovavano nell'albergo Bristol, che sorge nella stessa Ringstrasse proprio davanti alla sede dell'Alitalia, sono state svegliate di soprassalto. Una turista inglese, scesa in strada terrorizzata, ancora in camicia da notte, ha detto:* «Ho pensato che l'albergo fosse stato colpito dal fulmine: infatti mentre aprivo gli occhi svegliata dal boato, ho visto una grande fiammata di là dai vetri della mia stanza».

La polizia ha bloccato per alcune ore il traffico ed ha affannosamente ispezionato tutti i portoni vicini all'edificio devastato, nel timore che vi fossero stati collocati altri ordigni. Intanto squadre di addetti alla pulizia delle strade liberavano la Ringstrasse, un largo tratto della quale era stato invaso dalle macerie provocate dall'esplosione. La violenza dello scoppio, oltreché dai danni all'ufficio dell'Alitalia, è dimostrata dallo stato in cui essa ha lasciato tutta la facciata dell'edificio, alto otto piani: buchi grossi come un pugno sono stati aperti dalle schegge fin sotto il tetto, e naturalmente tutti i vetri sono stati infranti, molte imposte delle finestre e dei balconi sono volate via.

La polizia non ha ancora avanzato ipotesi ufficiali sull'identità e la provenienza dei dinamitardi: ma tutto lascia supporre che si tratti dell'ennesimo atto di violenza commesso dai terroristi neonazisti, fanaticamente votati, fino al crimine, alla causa sbagliata dell'oltranzismo altoatesino.

Nessuno stamane a Vienna mette in dubbio che gli autori del gravissimo attentato siano proprio loro, soprattutto dopo la nuova offensiva terroristica in Alto Adige e dopo le dichiarazioni del prof. Burger alla televisione bavarese, in cui si annunciavano nuove azioni dinamitarde. Ma non si pensava che i banditi neonazisti arrivassero a compiere i loro crimini addirittura a Vienna. Dal 1951 non avvenivano nella capitale austriaca episodi del genere: quell'anno, sconosciuti a bordo di un'auto lanciata in piena velocità scagliarono due bombe contro l'ambasciata d'Italia.

Questa volta l'attentato è indubbiamente più grave, sia per la potenza dell'ordigno impiegato dai terroristi, sia per la posizione estremamente centrale dell'obiettivo prescelto. Se, come sembra accertato, la bomba è esplosa in anticipo, è evidente che lo scoppio — se fosse avvenuto al tempo calcolato dai dinamitardi — avrebbe potuto provocare numerose vittime.

n. s.

Lo scoppio ha divelto la grande scritta «Alitalia» sulla facciata (Telefoto «UPI» a «Stampa Sera»)

Come dimostra la telefoto, se ci fossero stati passanti sul marciapiede, l'attentato dinamitardo avrebbe avuto certamente tragiche conseguenze

Le vittime aumentano di ora in ora

Catastrofe in Turchia per il terremoto

Forse duemila i morti - Una città e decine di villaggi distrutti - Stamane la terra ha ripreso a tremare

Nostro servizio particolare

Istanbul, sabato sera.

Dopo la violentissima scossa di terremoto che ha seminato distruzione e morte in una vasta zona della Turchia orientale, la terra ha ripreso a tremare nelle prime ore di oggi, con brevi e frequenti scosse, assai meno violente di quella di ieri. Secondo le notizie ufficiali i morti accertati sono 540, ma si presume che, considerando che moltissimi cadaveri sono ancora sotto le macerie, il totale delle vittime sia di circa duemila. I feriti sono molte migliaia. Ci vorranno molti giorni prima di conoscere il bilancio definitivo della catastrofe.

Molte famiglie, a quanto si dice, sono rimaste sepolte sotto le loro case in decine di villaggi rasi al suolo nelle province di Mus, Erzurum, Bingol. Nelle città di Erzurum, Hinis, Varto e Mus il sisma — a quanto ha comunicato via radio il governatore provinciale Ali Akarsu — ha letteralmente polverizzato il novanta per cento circa degli edifici. Ieri, nell'accavallarsi delle prime, frammentarie informazioni sulla catastrofe, era stato riferito che i maggiori centri abitati non avevano subito gravi danni, ma col passare delle ore ci si sta rendendo conto che il terremoto ha risparmiato ben poco. Secondo una fonte governativa, è del tutto probabile che la cifra dei morti superi largamente quelle note o presunte finora.

La scossa è stata di una violenza eccezionale. L'onda sismica è stata intercettata a Mosca dove — secondo quanto ha riferito la Tass — si è calcolato che l'intensità corrispondeva al nono grado della scala sovietica di dodici punti e al grado 7,5 della scala di Richter, in uso in occidente, che ha un massimo di dieci punti.

La terra ha cominciato a tremare alle 14,30 di ieri. Nel giro di pochi minuti, terrore, morte e distruzione soppiantavano la vita serena e idillica di quelle piagge remote.

Sulle prime, fuori della zona terremotata non ci si rendeva conto della gravità della sciagura. Complici le notizie frammentarie, anche a causa della interruzione quasi completa delle linee di comunicazione con Erzurum e Mus, gli organi di stampa e la radio si limitavano a parlare di un ridotto numero di vittime. Poi, col passare delle ore e con l'affluire di notizie sempre più dettagliate, si cominciava a intuire la vera, tragica portata del tremendo flagello.

La città di Varto, situata nella provincia di Mus, la più colpita delle zone terremotate, è stata completamente rasa al suolo. La situazione della sua popolazione è tanto più grave in quanto una serie di frane verificatesi lungo la strada che unisce Varto a Mus impediva ai soccorritori di raggiungere immediatamente quanto restava dell'abitato.

Nelle province di Erzurum e Bingol ben 24 villaggi sono stati letteralmente rasi al suolo. E' stato annunciato, nella tarda serata di ieri, che i soccorritori avevano contato in tali villaggi 129 cadaveri e più di 200 feriti. Dalla provincia di Mus si apprendeva che erano stati contati 359 cadaveri e circa 800 feriti. La provincia di Bingol segnalava 35 morti e dodici presunti tali, perché sepolti sotto le macerie di un edificio. Come si è detto, si tratta delle vittime accertate.

Funzionari governativi asserivano che le grandi città non avevano subito danni particolarmente gravi, ma ben presto le loro ottimistiche dichiarazioni venivano smentite da una drammatica intervista radiofonica del governatore Akarsu. Egli annunciava che nelle città di Erzurum e Hinis almeno il 90 per cento degli edifici sono stati ridotti in polvere. La situazione a Mus è tanto più drammatica — aggiungeva Akarsu — in quanto il sisma ha provocato il crollo dell'ospedale.

A notte tarda, quando le operazioni di soccorso cessavano completamente a causa dell'oscurità, appariva chiaro ormai che la Turchia si trova di fronte a una gravissima sciagura nazionale. Oggi, col proseguimento dei soccorsi, il bilancio si fa ancor più grave. Esso è di proporzioni tali da essere ricordato, nell'elenco delle grandi sciagure provocate dalle scosse telluriche, quanto i tremendi terremoti di Skopje e Agadir.

Il primo ministro Demirel ha annunciato per radio al Paese che sono stati presi tutti i provvedimenti necessari per aiutare le vittime.

a. p.

Per salvare i due tedeschi

Da stamane 54 guide della scuola di Chamonix hanno iniziato un coraggioso assalto alla punta del Dru per salvare i due alpinisti tedeschi incrodati su una cengia fin da mercoledì. Nella foto, uno dei soccorritori impegnato nel superamento di un vertiginoso colatoio di ghiaccio - (Vedere il nostro servizio a pag. IV)

La sciagura sulla Firenze-mare

Holden sarà processato per omicidio colposo

Il celebre attore, un mese fa, causò la morte di un automobilista effettuando un sorpasso con la sua "Ferrari" Il dibattimento si terrà a Lucca nei primi mesi del 1967

Lucca, sabato sera.

William Holden, il celebre attore cinematografico americano, è stato rinviato a giudizio dal Tribunale di Lucca perché ritenuto responsabile dell'omicidio colposo del rappresentante di commercio Valerio Giorgio Novelli, di 42 anni, di Prato. La sentenza è stata depositata presso la cancelleria del Tribunale lucchese a firma del giudice istruttore dott. Antuofermo.

L'incidente automobilistico che ha provocato il rinvio a giudizio dell'attore americano, avvenne la notte del 26 luglio scorso. William Holden viaggiava diretto in Versilia sull'autostrada Firenze-Mare a bordo della propria «Ferrari 3500» targata Zurigo, sulla quale erano anche le sorelle Susan e Sarah West, amiche di famiglia. In località Le Cave, nei pressi di Migliarino Pisano, la potente auto di Holden, che era in fase di sorpasso, si trovò di fronte l'auto guidata dal Novelli, che marciava anch'essa sulla stessa corsia e che, a detta dell'attore, sarebbe rientrata sulla corsia di scorrimento nonostante le segnalazioni fatte con i fari.

La «Ferrari», nel tentativo di evitare la collisione, effettuò un sorpasso sulla destra; ma l'utilitaria venne agganciata e scagliata lontano. Il guidatore, Valerio Giorgio Novelli, morì mentre veniva trasportato all'ospedale di Lucca.

William Holden, che è già rientrato in Svizzera, sarà difeso dagli avvocati Luigi Valiani di Lucca e Adorni-Braccesi di Pisa. La moglie del Novelli si è costituita parte civile con l'assistenza degli avvocati Giannetto Guarducci di Pisa e Massimo Di Puccio di Lucca. Il processo si svolgerà dinanzi al Tribunale di Lucca nei primi mesi del prossimo anno.

CRONACA CITTADINA

Piccole trappole derivanti dalle modifiche apportate alla viabilità

Contraddizioni della segnaletica

Nel tratto proibito di via Garibaldi è vietata la sosta: a chi? - In corso Tassoni non si può parcheggiare alle fermate di una linea di pullman che non passa più - A Porta Nuova: troppi divieti confondono le idee

Un'auto francese tratta in inganno in via Garibaldi

Le continue modifiche apportate alla viabilità privata in conseguenza all'attuazione, in fasi successive, del piano di riordino dell'Atm hanno fatto spuntare decine di nuovi cartelli per le segnalazioni stradali, mentre molti altri sono diventati inutili. I nuovi sono stati sistemati sempre tempestivamente al posto fissato; i vecchi, però, sono stati troppe volte dimenticati e sono ora fonte di incertezze — ed anche di contravvenzioni — per gli automobilisti.

L'esempio più clamoroso è certo quello di via Garibaldi; nel tratto compreso fra piazza Castello e via San Francesco d'Assisi-via Milano il traffico è proibito, ventiquattr'ore al giorno, a tutti gli automezzi privati. Tuttavia ad ogni incrocio, sopra il disco bianco con bordo rosso che impone il divieto di circolazione, ne troneggia un altro: quello del divieto permanente di sosta.

Ma, si domandano gli automobilisti: a chi è vietata la sosta? Ai taxi? Capita anche che i guidatori siano tratti in inganno e si infilino tranquilli in via Garibaldi. Un francese, bloccato dai vigili, ha candidamente dichiarato che, mentre svoltava, l'occhio gli era caduto sul cartello di sosta vietata e che ne aveva arguito che si potesse passare. «Sarebbe difficile pensare che si vieta la sosta in una via dove non si può andare», ha spiegato al vigile.

In corso Tassoni passavano gli autobus della linea V; poi il servizio è stato soppresso. L'Atm ha però lasciato le paline delle fermate, in modo da poter applicare sul cartello uno striscione con la scritta «servizio soppresso». Fin qui tutto bene: logica [illegible] per avvertire gli utenti. Ma nessuno ha pensato di togliere il cartello di divieto di sosta che è applicato sopra tutte le fermate del pullman. Lo stesso fatto accade in corso Vittorio Emanuele, dove una volta fermava l'autobus G, che ora ha cambiato strada.

A Porta Nuova, davanti alle porte degli alberghi, divieto assoluto di sosta; da molto tempo. Poi la proibizione è stata estesa a tutto il tratto compreso fra corso Vittorio e corso Stati Uniti; molti vedendo i segnali che limitano la zona vietata al breve tratto davanti agli ingressi (e non potendo scorgere gli altri cartelli che sono pitturati da una parte sola) si fermano e prendono la multa.

Divieto, ma perché?

C'è a Porta Nuova un divieto di sosta dentro un altro divieto di sosta

Il brigadiere l'aveva fermato per chiedergli i documenti

Disarma con una drammatica lotta il giovane che sta per spararGli

L'episodio stanotte in via Saluzzo - In questura, l'arrestato si azzuffa con gli agenti che gli impediscono di trangugiare alcuni foglietti con appunti: che cosa voleva nascondere?

Un sottufficiale della Squadra Mobile è riuscito a catturare stanotte, dopo un inseguimento in auto ed una furiosa lotta, un giovane che, pur di sottrarsi all'arresto, era deciso a spararGli. Protagonista del drammatico episodio è stato il brigadiere Giovanni Cecere. Aveva già terminato il servizio e stava rincasando quando, in corso Bramante, quasi all'altezza delle Molinette, ha visto una «DS 19», con targa francese, procedere a zig zag. Ritenendo che il guidatore fosse ubriaco gli si affiancava con la sua «850».

«Sono un agente di polizia — diceva all'automobilista —, la prego di mostrarmi i documenti».

Lo sconosciuto, un giovane, fingeva di cercarli; poi con una mossa improvvisa chiudeva la porta della macchina e ripartiva a tutta velocità. Il brigadiere Cecere lo inseguiva e lo raggiungeva in via Saluzzo. Qui, con un'abile manovra, gli chiudeva la marcia contro altre macchine in sosta. [illegible] subito, imitato anche dal giovane.

Il sottufficiale gli si avvicinava: ad un passo da lui trasaliva vedendolo con una pistola in pugno. «Stai fermo, non fare un solo gesto o ti brucio», gli intimava lo sconosciuto puntandogli l'arma al petto.

Il brigadiere Cecere capiva, anche dal tono, che il giovane era disposto a mettere in atto la minaccia. Aveva un attimo di esitazione. Poi, fissando con una espressione di spavento lo sguardo in alto, gridava: «Attento!». L'automobilista cadeva nella trappola, alzava gli occhi ed il sottufficiale approfittava di quell'attimo per dargli un colpo sulla mano che impugnava la pistola. L'arma finiva per terra.

Lo sconosciuto scappava a piedi. Il poliziotto gli si metteva alle calcagna. In quel momento sbucava da una via trasversale una guardia notturna. Pur non sapendo che cosa stesse accadendo, si poneva davanti al fuggiasco che era costretto a fermarsi. In un balzo il brigadiere gli era alle spalle e lo gettava a terra. Dopo una zuffa furiosa il giovane era costretto ad arrendersi. Ammanettato era portato in questura.

Qui era identificato nel ventitreenne Romeo Monari, nato a San Giusto ed abitante in via Saluzzo 36. L'auto era intestata ad una donna francese, Monique Faucier. Mentre lo interrogavano, il Monari con mossa fulminea strappava alcuni foglietti da un taccuino e se li cacciava in bocca.

Gli agenti gli piombavano addosso per impedire che li inghiottisse. Alcuni tentavano di immobilizzarlo, altri di aprirgli la bocca. Ma il Monari, che evidentemente attribuiva una grande importanza agli appunti da far sparire, si ribellava con violenza eccezionale. La lotta proseguiva. Infine l'energumeno doveva anche questa volta arrendersi ed i foglietti gli erano strappati a viva forza dalla bocca. Apparivano ridotti a minuti frammenti ma gli esperti della «Scientifica» ritengono di potere ancora ricomporre e decifrare gli scritti.

Il giovane, [illegible] accompagnato al Maria Vittoria per essere medicato.

Romeo Monari, 23 anni

Il brigadiere Cecere

Fermato a Milano il maniaco che insidiava i bambini di Vanchiglia

Subito tradotto a Torino per i confronti

L'uomo che si ritiene sia il maniaco che insidiava i bambini nella zona di Vanchiglia, è stato sorpreso stamane a Milano dopo un appostamento durato alcuni giorni. Il «fermo» è avvenuto nella sua abitazione, in via Ferro Armato. Si tratta di un giovane di 22 anni, di professione vetrinista.

In giornata verrà trasferito a Torino per un confronto diretto con i bambini che dovranno confermare, o no, di riconoscerlo. In realtà tre bambini: Giuseppe Sereno, Leopoldo Trivieri e Giuseppe Fanari, rispettivamente di undici anni i primi due e di sette il terzo, lo avevano già riconosciuto nelle fotografie mostrate loro dai carabinieri e dalla polizia. Tuttavia, fino a confronto avvenuto nessuna imputazione potrà essergli mossa.

La questura di Milano che ha operato il fermo, aveva ricevuto un rapporto dalla ispettrice di polizia dott. Maini, e dal tenente Formale dei carabinieri, con le generalità ed i connotati del ricercato.

Consentite quest'anno le battute al camoscio

Circa 40 mila cacciatori saluteranno l'11 settembre a colpi di fucile l'inizio della stagione venatoria. Sono già stati affissi i manifesti con le norme che la disciplinano. A modifica delle disposizioni vigenti il ministero dell'Agricoltura ha autorizzato quest'anno, ma solo dall'11 al 30 settembre, anche le battute al camoscio. Vi è però l'assoluto divieto di usare munizioni spezzate. La chiusura generale della caccia è stata fissata per il 15 dicembre.

Martedì assemblea dell'Ordine

Verso la fine della vertenza medici-mutue

I sindacalisti ricevuti stamane in Prefettura - L'assistenza gratuita forse ripristinata dalla settimana prossima

Al ritorno in massa dalle ferie, i mutuati torinesi avranno forse la bella sorpresa del ripristino dell'assistenza diretta. Non mancano le speranze che, a quasi cinque mesi dall'inizio della delicata vertenza tra medici e mutue, venga abbandonato l'impopolare sistema di anticipare l'onorario ai sanitari curanti in attesa del rimborso dell'ente assistenziale. Dopo i colloqui tra sindacalisti e dirigenti Inam e l'abboccamento del ministro Bosco con il presidente dell'Ordine provinciale dott. Bigattieri, quest'ultimo ha convocato per martedì sera un'assemblea straordinaria della categoria: vi si esaminerà la possibilità di riprendere l'assistenza gratuita.

Naturalmente i medici non hanno rinunciato alle loro richieste: possibilità di mantenere la quota capitaria, maggiorazione dell'aumento concesso e consistente solo nel 5 per cento, concessione di una indennità di disagio per chi presta le cure in zone con popolazione sparsa in frazioni. Ma se le assicurazioni ricevute dal dott. Bigattieri saranno sufficienti, i sanitari torinesi interromperanno l'agitazione in attesa di un accordo che non dovrebbe tardare.

Stamane intanto una delegazione di sindacalisti è stata ricevuta al Palazzo del Governo dal vice prefetto vicario dott. Izzo e dal medico provinciale dott. Cotta Ramusino. Il colloquio è tuttora in corso; si attende un comunicato di Cisl, Uil, Cgil che faccia il punto della situazione al termine di una settimana di trattative. Risulta comunque che è stata chiesta l'assistenza gratuita almeno per i pensionati.

Tutto dipende dalle decisioni dell'assemblea di martedì. Quaranta ore dopo, giovedì alle 18, è convocato il direttivo Inam, che forse si limiterà a prendere atto del ritorno alla normalità.

Taccuino del lettore

◆ Farmacie aperte domani (8,30-19,30): p. Vitt. Veneto 10; p. Lagrange 1; v. Monginevro 264; c. Francia 87; v. Roma 24; v. Rieti 55; v. Fea 15; v. Asinari di Bernezzo 134; p. della Repubblica 24; p. Statuto 4; c. Duca degli Abruzzi 66; c. Belgio 41; c. Stati Uniti 5; p. Galimberti 7; corso Vitt. Emanuele 121; v. Tripoli 55 ang. v. Monfalcone; via Mazzini 31; p. Omero 18; via Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; v. Mad. Cristina 90; v. Braccini 105; c. Un. Sovietica 381 bis; c. Taranto 1; str. San Mauro 36; v. Monte di Pietà 21; v. Borgaro 58; c. Giulio Cesare 118; v. Po 14; v. Nizza 106; via San Donato 80.

◆ Autoriparazioni aperte domani (8,30-12,30 e 14,30-18,30): officine: v. Virle 11 (telefono 338-580); c. Giulio Cesare 330 (264-000); elettrauto: v. Beaumont 36 (512-707); c. Vigevano 6 (272-225); c. San Maurizio 18 bis (883-708); c. Peschiera 302 (380-680). Servizio Fiat (8-24): c. Bramante 15 (telefono 692-446); corso Francia 430 (724-441); v. Caraglio 18 (372-461); v. Mad. Cristina 62 (657-723).

Fa alcuni passi per attraversare, poi torna indietro

Uccisa da una moto all'uscita dalla Messa

La sciagura davanti alla chiesa di via Ascoli - Aveva 70 anni - La figlia, allarmata dal ritardo, esce a cercarla e apprende la notizia

Una donna di 70 anni, che tornava a casa dopo aver ascoltato la Messa nella chiesa delle SS. Stimmate di San Francesco d'Assisi, in via Ascoli, è stata investita verso le 7 di stamane in corso Umbria, da un agente motociclista. Portata con un'auto di passaggio al Maria Vittoria è morta durante il tragitto. Si chiamava Angela Pilato vedova Pinzino ed abitava in via Graziadio Ascoli 15.

E' stata identificata solo in un secondo tempo, perché non aveva con sé documenti. La figlia Michelina che l'attendeva a casa, allarmata dal ritardo inconsueto è corsa a cercarla nella chiesa dove si recava tutte le mattine ed ha appreso la notizia dai discorsi di alcuni passanti che facevano capannello dove era avvenuta la sciagura.

La signora Pilato è uscita dalla parrocchia appena finita la Messa e si è accinta ad attraversare corso Umbria. E' scesa dalla banchina del controviale e stava per portarsi nel mezzo della strada quando all'ultimo momento si è accorta di una moto che arrivava da corso Principe Oddone, diretta verso l'esterno. E' rimasta indecisa. Ha accennato un passo avanti, poi ha temuto di non riuscire a passare. Ha tentato allora di tornare indietro ed è finita sotto le ruote della motocicletta, guidata dall'agente Giuseppe Gierola, di 40 anni.

La donna è caduta ed è rimasta esanime. La moto si rovesciava e strisciava ancora per un metro circa urtando posteriormente un ciclista: l'operaio Pasquale Mondesano di 63 anni, corso Regio Parco 24, che andava alla Michelin. Il Mondesano è rimasto ferito lievemente ad una mano. L'agente motociclista è stato ricoverato in osservazione al Maria Vittoria. Il manubrio della moto gli è penetrato profondamente nella coscia sinistra e nonostante il casco protettivo ha picchiato il capo e si teme possa sopravvenire la commozione cerebrale.

Per gli accertamenti è intervenuta la «stradale». E' stato stabilito attraverso le testimonianze che il motociclista procedeva a velocità moderata e che la sciagura è stata favorita dal fatto che la donna per risparmiare qualche decina di metri di strada non ha attraversato sulle strisce pedonali.

Angela Pilato ved. Pinzino

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25,5
MINIMA	+15

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.): 15,4; ore 8: 16; umid. 79 %; press. 740. Quasi sereno. Previsioni: nuvolosità variabile, ma in diminuzione; temporali residui; temper. in aumento. Temp. a Caselle: massima 25,5; min. 12,3; ore 8: 13.

I giudizi dei lettori

L'ex teatro Regio

● «Ieri passando in piazza Castello, nei pressi dell'ex teatro Regio, udii crepitare dei martelli pneumatici. Il mio cuore si riempì di gioia al pensiero che i lavori per il teatro erano in corso. Entrai nel cantiere senza farmi vedere. Ahimè! Contai solo quattordici operai che stavano lavorando per fissare con delle solette il muro che dà sulla piazza. Per il resto nulla, vuoto assoluto, sembrava di essere agli scavi di Pompei. Ma con solo quattordici o quindici operai in che anno sarà finito il teatro? Dieci, quindici anni? Chissà! Può il vostro giornale, che più volte si è interessato della ricostruzione del Regio, chiedere alle competenti autorità cosa pensano di questo stato di cose? Grazie». Fabrizio De Rossi

Parcheggio trappola?

● «L'automobilista il quale da via Milano sbocca in piazza della Repubblica e intende fare qualche acquisto trova subito alla propria destra un parcheggio con gli spazi per le macchine — salvo errore in numero di otto — segnati con la solita vernice bianca sulla pavimentazione. Se è abbastanza fortunato da trovare uno spazio libero, ringrazia il cielo e si sistema. Senonché quando ritorna trova sotto uno dei tergicristalli il foglietto di contravvenzione per «sosta in luogo vietato». Allora l'automobilista guarda in giro e si accorge che [illegible] esiste un cartello di «sosta vietata», sia pure ubicato in posizione molto discutibile. A sua consolazione vede che biglietti di contravvenzione ornano pure tutte le auto vicine. Dopo qualche ora l'agente ripassa e mette il proprio biglietto da visita sulle altre otto macchine che nel frattempo hanno parcheggiato. Il Codice Stradale dice chiaramente che gli spazi segnati con vernice bianca sono destinati al parcheggio gratuito (la durata della sosta può essere eventualmente limitata col sistema del «disco»), ma non è ovviamente ammissibile che sussistano contemporaneamente sia l'indicazione dei «posti-parcheggio» sia il segnale di «divieto di parcheggio». Ciò costituisce per gli automobilisti una vera trappola. Sono assolutamente certo che il comandante dei Vigili non è a conoscenza di questa situazione. Non dubito quindi ch'egli provvederà a far togliere il cartello di divieto di sosta oppure a far cancellare dalla pavimentazione i segni indicatori di un parcheggio libero». Ernesto Tron

Scambio di giacche

● «Potete eccezionalmente sacrificare un po' di spazio della vostra simpatica rubrica allo scopo di darmi modo di mettermi in contatto con un signore che, il 31 luglio, ha pranzato unitamente alla famiglia nella trattoria «Cacciatori» (da Mario) di Cambiano? Poiché era una giornata particolarmente calda, sia io sia quel signore abbiamo appeso la giacca all'attaccapanni. Poi, uscendo, io l'ho involontariamente scambiata con la sua. Tutto subito non vi ho badato — anche perché erano del medesimo colore blu — e solo più tardi mi sono accorto dell'errore. La giacca di quel signore io l'ho consegnata al titolare della trattoria e qui, forse, egli non ha ancora pensato di cercarla. Gli sarei veramente grato se potessimo riavere ognuno la propria giacca. La mia era nuova. Grazie». Mario Frau

Telefoni invisibili

● «A Torino sta diventando impossibile telefonare da un locale pubblico senza che decine di orecchie ascoltino la conversazione. Una volta nei bar c'erano delle belle cabine isolate; ora per far posto ai calciobalilla, ai televisori, ai juke-box, ai flippers, alle macchinette per la prova dei riflessi e della forza, ai distributori di nocciolline, ai banchi adibiti al gioco del Totocalcio, Totip, Enalotto, ecc., il telefono è stato relegato nei punti più impensati: dietro il televisore, a fianco del juke-box e via discorrendo. E bisogna fare vere e proprie acrobazie per non dare fastidio a chi gioca al biliardo, al calciobalilla e a quelli intenti a guardare la televisione. Ed oltre a essere appena tollerati nel locale, si è costretti a far sapere a tutti se a casa si desidera carne o uova, se la fidanzata non vuole uscire, se gli affari vanno male. Io credo che la Stipel potrebbe fare qualcosa». Umberto Ricciolo

Concluse le eliminatorie regionali del concorso per «voci nuove» di Castrocaro

Con 5 mila lire, una canzone e molte speranze

Hanno sfilato davanti alla giuria circa 300 candidati, ma uno solo (laureando in ingegneria) ha probabilità di successo - Bruciata, in due minuti di prova, l'illusione di far carriera - La trepida attesa di una piccola folla di parenti pronti a consolare gli sconfitti

La cantante troppo piccola

«Nessuno mi può giudicare nemmeno tu». Il successo di Caterina Caselli, la cantante yé-yé rivelata dal concorso per voci nuove, è stato in questi giorni il chiodo fisso di circa trecento giovani torinesi. Ieri hanno concluso nel teatrino dell'Istituto moderno di Cultura artistica le prove regionali di selezione per il torneo che in autunno a Castrocaro lancerà due giovanissimi nel mondo della canzone.

Il nome dei vincenti non è ancora stato comunicato. In teoria tutti possono ancora trionfare perché nessuno viene ufficialmente scartato prima della fase. E tutti sperano. Hanno già dimenticato le stecche, l'assoluta incapacità di stare su un palcoscenico, la difficoltà di interpretare e non solo di dire una canzone. L'illusione è dura a morire, anche perché è un'illusione che costa quattrini.

L'organizzazione di Castrocaro rastrella tra i talenti sconosciuti una trentina di voci nuove, che esibisce nella finalissima e che tiene sotto contratto in esclusiva per alcuni anni. Dioi come Bobby Solo e la Cinquetti rendono tuttora milioni ai loro scopritori; gli interessi economici in gioco assicurano la massima serietà al concorso, che boccia inesorabilmente raccomandati e parenti di grandi nomi.

Il meccanismo è molto semplice. Sono indette autentiche leve regionali, a cui ci si iscrive versando 5 mila lire. In cambio si ha il diritto di eseguire una canzone e di sperare nella grande carriera. In pratica come vanno le cose?

Ecco salire alla ribalta un operaio venticinquenne, forse troppo in età per questo genere di manifestazioni. Porta basette lunghe, ha un colorito pallido accentuato dal vestito scuro con «farfallino» ripiegato sotto il colletto a punte. Due minuti di tempo per far ascoltare un motivo cantato a voce spiegata. Non riesce a scaldarsi, quando deve salire di tono, rimane invariabilmente giù. Il maestro al pianoforte, a modo suo lo rincuora e scandisce con lui: «Forza! Ho chiuso le finestre: avanti!». Ma è lo spartito che si chiude rapidamente al termine dell'esibizione. L'operaio esala un fioco ringraziamento e se ne va. Piomba nell'anonimo.

I maestri della giuria (Bracconi, Vitelli e Incrocci) esaminano ora un ventiduenne con ciuffo che si è perso dietro ad una Aline. Non è originale, ma è disinvolto; riesce persino a scherzare su una sua quasi omonimia con Radaelli. Il «patron» del Cantagiro che è un'autorità riconosciuta in materia. Una biondina cerca invano di sedurre il «monsieur», dalla canzone che fuggirebbe se la trattasse stonare tanto; una signora meridionale non ancora maggiorenne perde la grande occasione di ritornare celebre dal marito, assolutamente ignaro del concorso; Vanna Bocinale e soprattutto il futuro ingegnere Giorgio Turino dimostrano invece di possedere un piacevole stile confidenziale.

I candidati sfilano mentre canta una sedicenne in blusa e calzoni bianco-celesti. E' piccolissima e senza tacchi. Per raggiungere il microfono l'hanno fatta salire su una cassetta. Ridere, ridere, dice il motivo. E qualcuno canticchiandola, perlomeno sorride. All'ingresso dell'Istituto moderno sosta una piccola folla di parenti, pronti a raccogliere e a giustificare le rimostranze dei bocciati.

p. per.

Giorgio Turino, il favorito

Smorfia da «professionista»

LE NUOVE COLLEZIONI

La moda italiana guarda all'autunno

Abito lungo in maglia di lana mohair a righe orizzontali color fulvo e nero. Corpino di linea «poncho» con frangia. Cintura in lana color fulvo appoggiata sui fianchi. Calze in lana nera, scarpe in pelle. Modello Gelli

Vestito e mantello di lana bianca, con motivo di vita alla creata da Sarli. Il cappello è di velluto color albicocca. A destra: pigiama bazar in «gaufré» di seta stampata nei colori viola, tilla, blu, nero e fucsia (Foto Ente Moda)

DETTO FRA NOI

DONNE ALLA GUERRA

Lettera di «Scapolo incallito», Livorno:

«Le tre sorelle messicani di cui hanno parlato i giornali rappresentano un caso limite, siamo d'accordo, perché non tutte le zitellone diventano pazze per la rabbia di non aver trovato marito, ma penso che tutte diventino acide. Io lavoro in una grossa azienda dove di zitelle ce n'è da non contarle, tutte oltre i trenta e anche i quarant'anni, più o meno tremende con le colleghe giovani e specialmente con gli scapoli dell'ufficio, cominciando dal sottoscritto. In principio tre o quattro mi facevano la corte ed erano uno zucchero, ma appena hanno perso le speranze si sono invelenite e ora le ho tutte contro. E sa perché ce l'hanno tanto con me e con gli altri? Per il fatto che non cerchiamo di diminuire il numero delle loro simili. Come se al giorno d'oggi fosse facile metter su famiglia, prima per il lato materiale, poi per quello morale; con certe ragazze moderne uno ha da pensarci bene se non gradisce avere la fronte guarnita. Ma chi glielo fa capire?».

Lettera del signor Cesare Alda, Laigueglia:

«L'avvenire è delle donne. Ce ne sono almeno trenta milioni in soprannumero nella sola Europa e se oggi tantissime non trovano un marito e neppure quell'«ersatz» che è un amante, figuriamoci domani: andranno all'assalto, per conquistare un paio di calzoni. E finiranno per comandare loro, non si scappa. Ogni gior-

no che passa sono più virili (basta vedere come vestono, pantaloni, stivaletti, caschi da marziane), mentre per una legge d'equilibrio gli uomini diventano sempre più effeminati e lisciati. Come stornare la minaccia di Eva al timone? Decimando le donne, senza contare esclusivamente sui mostri e i pazzi che ogni poco ne tolgono di mezzo quattro o cinque (è qualcosa, ma non basta). Perciò proporrei che la futura guerra — una guerra scientifica e micidiale — fosse combattuta esclusivamente dal sesso gentile. Alle armi, cittadine! Non spiacerà a nessuno di voi di far da spettatori a uno sterminio finalmente tutto femminile».

Che vigore, che verbo rivelano i miei corrispondenti quando si tratta del loro argomento preferito, la donna! E l'idea di questo signor Alda non sembra da buttar via. Benissimo. Si lascino le guerre alle donne: avremo così la certezza che non verranno perse, in quanto non verranno fatte. L'unica specie di guerra che le donne amino combattere, soprattutto fra di loro, è quella ufficiale [illegible] lingua. Però, in attesa che gli uomini rinuncino alla «gloria delle armi» e ai massacri imbecilli che li hanno tanto ridotti di numero, la sproporzione tra i sessi — aggravata dalla fobia matrimoniale di tanti celibi — continua a incombere sulle donne. Una volta lo scapolo incallito, o lo «scapolaccio» come dicevano le vecchie signore, puntando su di lui un dito carico di anelli e di sottintesi («Ah birboncello, birboncello...») rappresentava un'eccezione. Forse perciò un'aureola di spiritosa scioperatezza cingeva allora il capo di questo esploratore di alcove, non meno insidioso delle tombe dei faraoni. Oggi gli scapoli sono diventati abbastanza numerosi da non esser più guardati come curiosità; ma i motivi che accampano per giustificare la loro scapolaria non valgono molto di più di quelli dei loro colleghi d'un tempo. Il costo d'una famiglia? Non sono questi anni gli uomini di risorse modeste a respingere il matrimonio (difatti, nel piccolo ceto, nubili e scapoli risultano rari). Le questioni morali impostate su «certe ragazze moderne»? Ho il dubbio che i più feroci accusatori di queste ragazze siano proprio da cercare fra gli uomini che se le meritano di più (i seduttori del past past, generalmente provvisti di automobile, i persecutori delle proprie commesse e impiegate, i bulli da ufficio e da spiaggia, eccetera). Scartati almeno in parte questi due motivi, ne resta uno forse più attendibile: sette uomini su dieci non si sposano perché non ne hanno voglia. Liberissimi. Ma la differenza profonda tra celibato e nubilato è tutta qui: il primo può essere una scelta, il secondo quasi mai. Pare che in America molte ragazze rinuncino deliberatamente al matrimonio (laggiù, secondo Keyserling, è la donna non sposata a costituire il «tipo fondamentale»); ma da noi le ragazze seguitano a coltivare tenacemente il sogno del marito e della casa. Se il sogno va in frantumi, ne deriva un'indubbia amarezza; alla quale, però, le donne reagiscono con sempre maggior dignità ed equilibrio. La nostra epoca ha almeno questo di buono: offre

alle donne che, per un motivo o per l'altro, non si sono «sistemate», la possibilità di realizzarsi fuori del matrimonio. Una occupazione o una carriera invece d'una famiglia: è già qualcosa. Il consorziamo delle nubili che, grazie a questo qualcosa, se la passano piuttosto bene. Tuttavia, il vecchio cliché della «zitella» rabbiosa e piena di tic è ancora saldamente ancorato alla mentalità corrente: come quell'altro, non meno convenzionale, dello scapolo buontempone e privo di tic. Invece, non c'è da illudersi troppo, lettore livornese: oltre un certo traguardo, anche il celibe diventa un vecchio signorino, tra manie e orticarie (i pasti in trattoria), più le ginocchiere ai calzoni (l'affittacamere negligente).

Lettera di «Dalida», Torino:

«Gunter Sachs è stato presentato ai genitori di B. B. che avevano saputo del ma-

trimonio soltanto dalla televisione. Che cosa le suggerisce questa notizia?».

Immagino che ai signori Bardot abbia fatto piacere di conoscere almeno uno dei loro generi.

Lettera della signora F. P., Milano:

«Ho trentanove anni, da quattro sono vedova e la primavera scorsa conobbi un uomo che mi parlò d'amore facendomi girar la testa. Più giovane di me, abbastanza bello e soprattutto affascinante. Fui colmata di fiori e bigliettini dolci. Prima facevo una vita così monotona, ma lui era pieno d'iniziative, mi portava di qua e di là, era sempre così carino. I parenti hanno cercato di mettermi in guardia, dicendo che era un

avventuriero, ma io non volevo nemmeno sentirli. E circa un mese fa è accaduto questo: lui seppe che i miei gioielli non erano assicurati per quanto valgano parecchi milioni (io sono tanto pigra) e mi convinse a fare una polizza, offrendosi di occuparsi di tutto, un suo amico era direttore d'una società di assicurazione. Gli diedi il denaro occorrente, una somma abbastanza notevole, e preparai le valigie perché l'indomani dovevamo partire per una piccola vacanza al mare. Non l'ho più visto. Scomparso, dileguato. La mia famiglia non ne sa niente, chissà cosa mi direbbero. E non l'ho neppure denunciato per evitare di far ridere alle mie spalle. E creda, signora: non riesco nemmeno a serbargli troppo rancore. Per due mesi mi ha fatto vivere in un sogno. Credo che tutto si paghi nella vita e anch'io ho dovuto pagare la mia breve felicità. Non so che cosa si può pensare d'una come me: le qualunque cosa lei pensi, non rimpiangerò questo sfogo, ne avevo bisogno)».

Ammiro le donne che dicono: una volta ci si può cascare, due no. E dopo una triste esperienza si fanno cautissime, diffidando prontamente dell'uomo che non ha spiccioli per il taxi o si accorge, al ristorante, di aver dimenticato nell'altro abito il portafogli. Ma simpatizzo con le donne che, dopo l'inganno, non diventano dure e sospettose e ricordano i fiori, i bigliettini teneri, anche se costarono cari e cercano di sorridere della loro disavventura, benché il cuore gli dolga. Esse saranno imbrogliate di nuovo — è probabile — ma vivranno assai più piacevolmente delle altre.

Lettera della signorina Giovanna M., Genova:

«Tempo fa lei scrisse sulle persone che tremano a viaggiare in aereo e anch'io sono tra quelle. Con una paura in più, forse abbastanza sciocca, ma non riesco a liberarmene. Verso la metà di settembre andrò in aereo nel Libano a raggiungere il mio fidanzato che lavora laggiù (ora ci sono anche i suoi genitori) e ci sposeremo. A parte la convinzione che le ali si spaccheranno in due o esploderà il motore, sono presa dal panico che le mie valige con tutti gli abitini da sposa finiscano su un aereo sbagliato e io mi trovi all'arrivo senza nulla da mettere addosso. E' stupido, vero? Eppure sogno questo anche la notte. Sarà perché i miei hanno fatto molti sacrifici per darmi un piccolo corredo, e sarà anche perché temo di sfigurare con i futuri suoceri (la famiglia di lui è molto più agiata della mia e nei primi tempi non vedeva di buon occhio il matrimonio), capisce? Dica, la prego, se quanto temo può accadere».

Può. E a me è accaduto, anni fa. Il mio bagaglio finì a Stoccolma, mentre ero diretta in Spagna. E mi rivedo in golfini di lana nella soffocante notte di Madrid, poi nel torrido mattino successivo in giro per le strade di Madrid, alla ricerca di qualche indumento taglia 44 che mi permettesse di non fondere come un bonbon. Ma le taglie spagnole sono ridondanti come, in genere, le donne spagnole e quello che mi andava in lunghezza doveva esser rimaneggiato in larghezza. Oltretutto, le sartine spagnole non hanno mai fretta; e ci volle più tempo per rifare delle cuciture di quanto non ne occorresse ai miei bagagli per tornare indietro. Da allora salgo regolarmente in aereo con una borsa da cabina che viene pesata insieme col resto del bagaglio, ma può seguirmi sull'apparecchio; e nella quale metto della biancheria di nailon, il necessario da toilette e uno o due di quegli abiti non solo ingualcibili, e riducibili in poco spazio, ma appartenenti al genere coordinates o trasformabile, per cui un vestito lungo da sera si scompone in gonna corta e tunica, la tunica diventa blusa da calzoni e copricostume, eccetera. Questa borsa mi permette di far fronte ai capricci della sorte e magari di scoraggiarli (la sorte è femmina, dispettosa e contraddittoria). Auguri, e sonni tranquilli, Giovanna M.

Lettera di «Uno che non guida», Novara:

«Né i novemila agenti del traffico sguinzagliati sulle strade, né le grosse multe con ritiro immediato della patente, hanno messo paura ai guidatori e io che ho dovuto viaggiare per Ferragosto (su una macchina di amici) ho potuto constatarlo de visu. E' difficile costringere l'italiano a sopportare che altri corrano come lui o più di lui. Lo spet-

tacolo d'una macchina che va più forte eccita nel suo intimo il senso dell'onore e non si considera uomo se non riesce a superarla, anche se è una macchina più potente della sua, anche a costo di andare a spiaccicarsi contro un albero o una vettura che arrivi in senso opposto. La febbre del sorpasso ormai ha contagiato tutti».

Non esageriamo. I macchinisti, per esempio, ne sono immuni. Non si è ancora visto un treno merci che tenti di superare un accelerato e un accelerato mettersi in gara con un direttissimo.

Ida Toselli e Anna Rovero, Torino; Miranda Guaschino, Solcio di Lesa; Annamaria e Paolo, Novara; Dottor No, Livorno; U. C., Savona: Grazie a tutti per gli auguri gentili. F. Rovero, Genova: A Torino la «Sala di scrittura» delle Poste centrali è chiusa per ferie, come informa un apposito cartello. E in questi giorni, chi vuole scrivere alla Posta, scrive sulle ginocchia. Con le ferie non si discute, dovrebbe saperlo. Giacomo P., Vercelli: Eviterei certe iniziative, se possono fare da «buccia di banana». La quale, come diceva Gandolin, talvolta è buttata per terra dall'uomo e talaltra butta per terra l'uomo. M. B., Torino: Rintraccerò l'indirizzo della Clinica parigina che le interessa e glielo farò conoscere. Guardi, però, che, quanto a «salassaggine», anche i chirurghi francesi non scherzano.

Clara Grifoni

Abbraccia il gorilla suo figlio adottivo

Un guardiano dello Zoo di Milwaukee, nel Wisconsin, ha allevato per sette anni questo gorilla, che ora è diventato adulto e prospero, come risulta chiaramente dalla telefoto. Un abbraccio del genere, dicono gli esperti, è estremamente pericoloso e dimostra tra l'uomo e lo scimmione un eccezionale affiatamento

UNA FAMOSA INDOSSATRICE INTERVISTATA IN RIVIERA

Ornella, la «fidanzata del défilé» in quattro anni è giunta alla gloria

Era una timida ragazzina che frequentava una scuola di taglio e cucito a Torino - Adesso è stata scelta dal grande Cardin per presentare i suoi modelli per giovanissime - Il suo "hobby": le auto sportive

DAL NOSTRO INVIATO

Arma di Taggia, sabato sera.

Ad Arma di Taggia ho incontrato Ornella, l'indossatrice di fama internazionale la cui carriera si direbbe tratta dalle pagine di un romanzo: quattro anni or sono era una timida ragazza ventenne che, spinta dall'ardente desiderio di diventare modella, si iscriveva in una scuola di Torino, un istituto privato ove, accanto a corsi di taglio, cucito e sartoria, ce n'è anche uno per indossatrici.

> **«Gli uomini dovrebbero portare le minigonne»**
>
> PARIGI, sabato sera.
>
> L'annunciatrice della tv francese Anne-Marie Peysson ha detto: «Della moda non m'importa nulla. Forse perché non ho i quattrini per comperarmi tutto quello che voglio. Gli abiti cortissimi li trovo graziosi, ma soltanto per le ragazze di 15 anni. Perché c'è qualcosa di ancora più brutto delle ginocchia, ed è il rovescio delle ginocchia. Del resto ho notato come gli uomini abbiano raramente delle brutte gambe. Sono loro che dovrebbero portare le minigonne...».
>
> (da «France Soir»)

Ornella — peso kg. 53, statura cm. 175 — ha dimostrato subito di essere predisposta alla carriera dei suoi sogni. Dopo poche lezioni esordì in una sfilata al Samia, la Mostra mercato internazionale dell'abbigliamento che si tiene periodicamente a Torino; gli specialisti individuarono in lei un elemento di particolare interesse. Quel primo successo le aprì rapidamente la strada all'attività di modella volante. Poi,

Anche sulla spiaggia Ornella non perde il naturale «aplomb» dell'indossatrice

ecco la grande avventura parigina. Due anni or sono, assieme ad alcune ragazze straniere, fu scelta dal famoso Cardin. Fra tutte fu lei a emergere: nel firmamento dell'alta moda parigina si era collocata una nuova «stella» della passerella. Quest'anno Cardin le ha affidato i capi più interessanti della nuova moda per i giovani. Le sue foto sono state diffuse in tutto il mondo e pubblicate con molto rilievo; un grande rotocalco femminile uscito in questi giorni le ha dedicato otto pagine.

Appunto di questa sua esperienza mi ha parlato Ornella mentre si accingeva a partecipare alla sfilata di modelli organizzata da Rina, divulgatrice in riviera dei nuovi orientamenti della moda, e presentata da Elsa Rossetti. Due specialisti dell'acconciatura si stavano occupando di lei: Maria Otzinger e il parigino Jean-Claude Seintier, a proposito del quale si potrebbe dire che davvero la moda sta diventando dominio dei giovanissimi. All'età di ventun anni, Seintier è considerato un «grande» nel suo ramo ed è membro del Comitato artistico dell'acconciatura, composto dai cinquanta massimi specialisti del pettine d'Europa e d'America: dive e principesse rivolgendosi a lui lo chiamano addirittura «maestro»; non sono molti i «Premi Nobel» che guadagnano quanto lui.

«Molto recentemente» mi ha detto Ornella «hanno incontrato i modelli di moda giovanile da me indossati. Il fatto è che Cardin ha intuito i gusti dei giovani, li ha interpretati, realizzandoli su un piano ove audacia e grazia si fondono piacevolmente: si tratta in prevalenza di costumi adatti alle attività sportive che tanta parte hanno nella vita d'oggi».

«Siamo di fronte a una rivoluzione della moda?».

«*Senza dubbio, ma non bisogna esagerare la portata del fenomeno. L'affermarsi di audaci modelli adatti alle giovanissime non scalfisce neppure l'intramontabile prestigio della moda degli orientamenti, diciamo così, tradizionali. Le belle toilettes da sera, i suggestivi vestiti da pomeriggio e da prima sera sono talmente utili al fascino della femminilità da essere considerati indispensabili da tutte le donne, sempre le giovanissime*». Così dicendo Ornella mi mostrava gli abiti che si accingeva a indossare per la sfilata di Rina; soggiungeva: «*Dinanzi a creazioni come queste le donne perdono la testa, intuendone l'utilità per... far perdere la testa agli uomini*».

Ornella adora i vestiti di alto livello, ma il suo hobby è l'automobilismo sportivo. Calzoni color corda, maglione color bordeaux, è arrivata qui guidando la sua scattante Triumph spider con cui ha poi proseguito il viaggio alla volta di Parigi. Le ho detto: «*Un'auto a due posti come questa è fatta per non viaggiare soli: implica la presenza di un fidanzato o di un amico*». Lei, cortese, ha tagliato corto: «*No, no, nulla del genere... Sono la fidanzata del défilé*».

Furio Fasolo

Il medico della famiglia

La morte fa sempre paura - Le funzioni del pancreas - Vecchiaia e decadimento mentale - Voracità gargantuesca - Infezione e cancro

«In un gruppo d'amici — scrive il signor P. I. — *si discuteva intorno a certe malattie che, per i dolori atroci che causano o per le menomazioni irrimediabili che comportano, potrebbero giustificare la tesi di coloro che sostengono essere preferibile una morte senza dolore, provocata volontariamente. I pareri erano discordi. Come la pensano i medici?»*.

Generalmente, i fautori dell'eutanasia sono persone sane. La loro convinzione rimane salda, fino a quando stanno bene. Ma, se si ammalano, non invocano una morte pietosa, bensì fanno correre medici da ogni parte. Tutti i medici hanno avuto pazienti che hanno chiesto di porre fine alle loro sofferenze. Il medico rifiuta sempre, perchè nè la coscienza nè la legge lo autorizzano a decidere il momento della morte di una creatura umana.

Ricordiamo un episodio. Diversi anni fa, il fratello di un medico stava morendo di cancro e [illegible] questi di sostituire un veleno al farmaco che gli veniva somministrato per attenuare i dolori. Il dottore meditò a lungo e, infine, consegnò al fratello una scatoletta che si poteva supporre contenesse un veleno mortale. L'infelice ringraziò e mise la scatola nel cassetto del comodino. Morì tre settimane dopo. La scatoletta non era mai stata aperta e le capsule, come si potè accertare, erano innocue. La paura della morte era stata più forte del dolore.

* *

«Dove si trova esattamente il pancreas — domanda la signora F. L. — *e che cosa serve?»*.

Il pancreas è una grossa ghiandola situata all'altezza delle prime vertebre lombari, fra un'ansa del duodeno e la milza. Esso produce l'insulina e un certo numero d'enzimi necessari per la digestione. Questi defluiscono verso l'intestino tenue attraverso lo stesso canale che porta la bile dal fegato. Per questa ragione, un'infezione del pancreas è frequentemente associata a disturbi della cistifellea e dei dotti biliari.

* *

«Mio padre — dice il signor E. P. — *ha 83 anni e, fisicamente, è in condizioni abbastanza buone. Tuttavia, ci sono dei giorni in cui appare disorientato, confuso ed apatico. E' una naturale conseguenza dell'età?»*.

L'invecchiamento ed il decadimento mentale non sono necessariamente sinonimi. Ricerche condotte parecchi anni fa su un gruppo d'individui sani che avevano superato il 75 anni e che ancora svolgevano un'attività lavorativa hanno mostrato che in tutti si registrava un normale afflusso di sangue al cervello e che il loro consumo d'ossigeno era quello di un normale giovane adulto.

Molti dei problemi mentali degli anziani derivano da cambiamenti che intervengono nel cervello a causa di un'insufficiente circolazione. Si manifestano allora: perdita di memoria, confusione, disorientamento, vertigini, trascuratezza nella cura personale, irritabilità, apatia, depressione, cefalea e altri disturbi.

Un certo numero di persone che si trovano in queste condizioni possono essere aiutate. Qualche volta è il cuore che non è abbastanza efficiente e allora il cervello non riceve abbastanza sangue. Altre volte ci sono deficienze dovute alla nutrizione oppure lievi intossicazioni da farmaci. Altri anziani migliorano con la somministrazione di papaverina, una medicina che agevola la circolazione cerebrale. Naturalmente i risultati sono migliori se si interviene quando il deterioramento del tessuto del cervello è ancora minimo.

Disordini mentali non connessi con la circolazione possono avere origine da insicurezza, tensione, frustrazione o ansietà. Non si tratta più di una conseguenza dell'età, bensì di disturbi che richiedono l'assistenza di uno psichiatra.

* *

«E' vero — domanda il signor A. M. — *che gli antichi Romani erano molto voraci?»*.

La domanda andrebbe rivolta ad uno storico del costume. Fra i pochi dati che abbiamo sottomano, troviamo che l'imperatore Massimino divorò in un giorno 40 libbre di carne, annaffiandola con 27 litri di vino. Più gargantuesco ancora il pasto del generale Clodio Albino il quale avrebbe spolpato dieci capponi, inghiottito 100 ostriche e, per frutta, avrebbe ingurgitato 500 fichi, 100 pesche, 10 meloni e 20 libbre d'uva. Questo, per un medico, prova una cosa sola: che il corpo umano può talvolta resistere agli strapazzi meglio di qualunque altra macchina.

* *

«Desidero sapere — domanda il signor M. L. — *se un'infezione della prostata può condurre al cancro»*.

Diremmo di no, ma potremmo anche sbagliare, perchè la causa del cancro non è ancora conosciuta.

(Copyright della « Chicago Tribune » e di « Stampa Sera »)

CACCIA AGLI ERRORI

Copiando la vignetta originale — in alto — il disegnatore Ami ha commesso sette errori. Sapete trovarli in 90 secondi? (La soluzione qui sotto capovolta)

SOLUZIONE: 1) La tasca dell'uomo è differente; 2) La bretella sinistra è differente; 3) La saliera è meno lunga; 4) Il barattolo a sinistra del thermos è più piccolo; 5) Una macchia in più su una coscia della mucca; 6) Manca la coda alla vacca; 7) Il vasetto sotto il panno è differente.

OGGI sugli IPPODROMI

ROMA (trotto, ore 20,45)
4. - Premio Trasimeno (L. 1 milione 100.000).
A m. 1000: 1. Enoch (F. Pappadia); 2. Putor (Al. Cicognani); 3. Quadrio (G. Pedrazzi); 4. Evania (M. Mazzarini); 5. Scotch Flower (Ar. Cicognani); 6. Erbonne (U. Pappadia); 7. Palladio (G. Krueger).
I favoriti: 1. Barracuda-Dordogne; 2. Sidi Omar-Bariloche; 3. Hasl-Alcapone; 4. Palladio-Putor; 5. Giggipunti-Overtone; 6. Saratoga-Caronte; 7. Pisa-Zoroastro; 8. Montaltegro-Bute.

CESENA (trotto, ore 21,15)
I favoriti: 1. Durante-Dolomia; 2. Olé-Zemio; 3. Fumichetto; 4. Dittatore; 4. Starlux-Losetta; 5. Malborghetto - Pennarossa; 6. Teruel-Barbabib; 7. Samo-Sbirro; 8. Selvino-Belpasso.

MONTECATINI (tr., ore 21,10)
1. - Premio Adenna (lire 1.[illegible]).
A m. 1660: 1. Quintario (N. Bellei); 2. Ethelson (G. Manfredini); 3. Beanno (V. Baldi); 4. Vardar (S. Giuntini); 5. Gabrio (S. Matarazzo jr.); 6. Alace (O. Orlandi).

ROMA (continua)
I favoriti: 1. Torpiglia-Ovanta; 2. Rasl-Italo; 3. Montramito-Trecanta; 4. Dar Marada-Ilabirio; 5. Sud Est-Jagar; 6. Sinio-Valpore; 7. Ethelson-Quintario; 8. Dex-Ruspoli.

NAPOLI (trotto, ore 20,45)
I favoriti: 1. Priva-Pacossarpe; 2. Chesterkama-Oreade; 3. Ortese-Lord Brummel; 4. Golgonda-Flacco; 5. Labieno-Uraida; 6. Idotro-Botticelli; 7. Altalia-Mausoleo; 8. Lamprocle-Miss Marzia.

DOMANI

VARESE (galoppo, ore 15,45)
I favoriti: 1. Draghetto-Quintaine; 2. Nordvik-Oliveira; 3. Presidio-Stereo; 4. Magari-Tacito; 5. Oraziola-Rosetto Di Francia; 6. Tocca-Idro; 7. Mendrisio-Bellini II.

MERANO (galoppo, ore 15)
2. - Premio Val Gardena (lire 3.500.000, m. 3150 ostacoli).
1. Gabarro (63 N. Coccia); 2. Negghar (65 M. Varchetta); 3. Saccharum (64 A. Mattera); 4. Tournella (61 G. Passarini).
Favoriti: Gabarro-Saccharum.

LIVORNO (gal., ore 21,30)
5. - Premio Criterium Labronico (L. 1.550.000).
A m. 1000: 1. Lauretta (49 P. Cariotti); 2. Kiruna (51½ M. Massimi); 3. Scotch (55½ B. Agriforni); 4. Daena (53 M. Andreucci); 5. Kylix (53½ S. Parravani); 6. Ballaella (52½ S. Fancera); 7. Attinia (55 A. Botti); 8. Ma Princess (49 P. De Dominicis).
I favoriti: 1. Sospiro-Falero; 2. Nowaygo-Abigail; 3. Fiorino - Furraria; 4. Risti - Tamouré II; 5. Daena-Attinia; 6. Sex Appeal-Amaretto; 7. Limetto-Bagoloz.

MONTECATINI (tr., ore 21,10)
7. - Premio Società Terme (L. 6.000.000).
A m. 2060: 1. Pacioli (G. Bongiovanni); 2. Quisbo (O. Orlandi); 3. Atà (L. Barli); 4. Segugio (N. Bellei); 5. Ecoce (Ez. Bezzecchi); 6. Beethoven (G. C. Baldi).
I favoriti: 1. Squalo-Kop; 2. Trasone-Kant; 3. Zuliano-Stelvio; 4. Sicilia-Rami; 5. Rabirio-Zibaldone; 6. Stigliano-Caravel; 7. Segugio-Parioli; 8. Lavagnola-Gruaro.

ROMA (trotto, ore 20,45)
6. - Premio Tuscolo (L. 1 milione 100.000).
A m. 2000: 1. Massimino (A. Esposito); 2. Owens (P. Del Pino); 3. Carmelo (A. Macchi); 4. Mombasa (Od. Baldi); 5. Calcante (Al. Cicognani).
I favoriti: 1. Garabia-Sidi; 2. Diorissimo-Mannonsy; 3. Miss Moffo-Casciaro; 4. Irone - El Chabrit; 5. Cipalona-Plasa; 6. Carmelo-Calcante; 7. Achille-Alvito; 8. Lorina-Blameo.

CESENA (trotto, ore 21,15)
6. - Premio Ente del Turismo (L. 1.800.000).
A m. 2000: 1. Poerio (F. Bertoli); 2. Fashion Freight (G. Ossani); 3. Zarantino (M. Ventura); 4. Castleton Belle (W. Baroncini); 5. Terenzio (F. Scardovi); a m. 2020: 6. Leonardo (R. D'Errico).
I favoriti: 1. Uxoria-Priorato; 2. Ippocampo-Orognasco; 3. Rosarno-Voltanina; 4. Fustel-Maggiotto; 5. Ostaggio-Lubiano; 6. Castleton Belle-Fashion Freight; 7. Selvino-Scapatella; 8. Pupetta-Sibou.

TRIESTE (trotto, ore 20,45)
7. - Premio delle Stelle (L. 2 milioni).
A m. 1600: 1. Belgravia (S. Menozzi[illegible]); 2. Valpiana (R. Bordoni); 3. Nuovastella (L. Nardo); 4. Moldavia (F. Albonetti); 5. Serbia (L. Baraldi).
Favoriti: Moldavia-Valpiana.

Risultati del Tris

La corsa Tris della settimana, il Premio Home Free (L. 2.000.000), disputato ieri sera a Napoli, è stato vinto da Owens (G. Ossani, 1'21" al km). Cavalli e Cheerful Rodney e Lenin.

Combinazione vincente: 16-15-7.

Quota: L. 457.140 agli 62 vincitori (1 a Torino).

La RICETTA del GIORNO

Pesche ripiene alla piemontese

Ora che ci sono saporite pesche gialle, quelle che si staccano dall'osso, torna il desiderio di gustare le buonissime pesche ripiene, tipiche della vecchia cucina piemontese. La ricetta autentica è facile ma deve essere eseguita con cura e fedeltà. Lavare le pesche gialle, dividerle nel mezzo, estrarre il nocciolo e con uno scavino allargare il buco; mettere la polpa che si ottiene in una scodella e schiacciare con una forchetta. Aggiungere poscia due uova intere, amaretti pestati e bagnati nel rum (calcolare tre amaretti per ogni pesca) zucchero a piacere; riempire con cucchiaiate del composto le mezze pesche, che prima avete preparato e disposte in bell'ordine in una teglia che va al forno abbondantemente imburrata, completare con una spolverata di altri amaretti pestati e fiocchetti di burro; mettere in forno caldo e cuocere, a media temperatura, a lungo fino a che il ripieno e il sugo che si sarà formato attorno alle pesche nel fondo della teglia siano consolidati ed abbiano formato una specie di caramello profumato. Mangiare appena tiepide o fredde.

Alcuni usano mettere nel composto anche polvere di cioccolato, però è forse preferibile la prima versione che lascia gustare maggiormente l'aroma della pesca.

L'ATTENTATO AL PLASTICO SULLA LINEA GENOVA-VENTIMIGLIA

L'ordigno scoppiato ad Alassio è del tipo usato dai neo-nazisti

Le indagini di polizia e carabinieri seguono le due piste parallele del terrorista e dello squilibrato, ma gli artificieri che hanno esaminato i frammenti del candelotto sono categorici: è di fabbricazione straniera - Interrogati una cinquantina di turisti tedeschi ed austriaci - Una cartolina inviata a un inesistente ferroviere ha preannunciato « guerra e massacro »

Dal nostro corrispondente

SAVONA, sabato sera.

I carabinieri e la polizia questa notte non hanno chiuso occhio. L'attentato al plastico sulla ferrovia fra Albenga e Alassio ha scatenato sulla Riviera di Ponente una vasta operazione di controllo, alla quale partecipano tutti gli uomini a disposizione del maggiore Losco, comandante del gruppo carabinieri di Savona. Sono stati istituiti posti di blocco lungo l'Aurelia e le strade dell'entroterra, anche le meno frequentate, sono state fatte irruzioni negli alberghi, nelle pensioni, nei campeggi e si sono controllati documenti a migliaia, specie fra i turisti austriaci e tedeschi.

Tutto lascia supporre, infatti, che si tratti di un vero e proprio attentato, anche se da qualche parte si è fatto osservare che potrebbe trattarsi del gesto di uno squilibrato, pensando in relazione il fatto con una strana cartolina giunta alcuni giorni fa alla stazione ferroviaria di Alassio e contenente il seguente messaggio: «Attenzione. Guerra. Uguale ammazzare. Massacro. Gino». La cartolina è indirizzata a un certo signor Pietro Gamba, che alla stazione di Alassio non esiste, e per di più l'affrancatura pare risalga a circa due anni fa.

Pur non tralasciando l'ipotesi che si tratti del gesto di un paranoico, i carabinieri stanno svolgendo febbrili indagini sulla possibile presenza, anche in Liguria, dei dinamitardi neo-nazisti che proprio in questi giorni hanno scatenato la folle offensiva d'estate in Alto Adige. Gli artificieri di Albenga, che sono stati fra i primi a intervenire sul luogo dell'esplosione, dopo aver esaminato il piccolo cratere provocato dal candelotto al plastico, i frammenti di questo e la carta cerata con le sigle « D. N. W. », hanno espresso il parere che l'ordigno esploso sia di fabbricazione straniera e che, se ben sistemato nel tubo di scolo dell'acqua piovana, avrebbe potuto far saltare una cinquantina di metri di strada ferrata. Il candelotto è comunque dello stesso tipo usato dai neonazisti in Alto Adige.

Neppure dieci minuti dopo doveva transitare l'affollatissimo « Gotthard Express », carico di alcune migliaia di turisti specialmente tedeschi. Probabilmente solo una serie di circostanze fortunate ha fatto sì che l'attentato non abbia provocato una catastrofe, oppure chi ha innescato l'ordigno intendeva limitarsi ad un gesto dimostrativo.

Sta di fatto che la linea Genova-Ventimiglia è ora [illegible] sorvegliata sia dalle forze dell'ordine che dal personale ferroviario. Se il candelotto fosse stato sistemato a dovere, lo scoppio sarebbe stato di eccezionale violenza: posto, invece, nel tombino che ha grosse aperture laterali, il candelotto al plastico, al momento dell'esplosione, s'è rivelato un ordigno abbastanza innocuo perchè il gas prodotto ha trovato sfogo all'aperto.

L'Aurelia in quel punto scorre incassata fra i dirupi e la ferrovia è a una settantina di metri sotto la statale. Da che parte sono giunti i terroristi? E' questo un interrogativo in più per i carabinieri. Tra ieri e stanotte sono stati interrogati una cinquantina di stranieri, in particolare alcune persone sospette delle quali sarebbe già stato segnalato il passaggio alla frontiera del Brennero e questo appunto per poterle controllare. **n. s.**

ALASSIO — Il muretto sotto il quale è stata piazzata la dinamite al plastico e il giovane che ha sentito lo scoppio

Cinquantaquattro uomini impegnati nell'operazione

Un assalto al Dru per salvare i due tedeschi

I due alpinisti sono incrodati da mercoledì su un piccolo terrazzino di roccia - Stanotte hanno trascorso, sotto una fitta nevicata, il loro sesto bivacco in parete - Quattro guide di Chamonix stanno scendendo dalla punta della montagna e sei stanno salendo dalla base per raggiungerli

Dal nostro corrispondente

Aosta, sabato sera.

« L'operazione Dru », come ormai viene chiamata l'azione di soccorso intrapresa dalle guide della Scuola militare di alpinismo di Chamonix per strappare alla montagna i due alpinisti tedeschi incrodati ormai da mercoledì sulla parete ovest della montagna, sta per concludersi. Anche questa notte gli uomini del colonnello Gonnet hanno bivaccato in parete per essere pronti stamane al balzo finale che li porterà a raggiungere i due tedeschi i quali, a quanto si dice, sarebbero allo stremo delle forze.

In montagna da domenica, essi hanno trascorso questa notte il loro sesto bivacco in parete, il terzo su quel piccolo terrazzino dove sono rimasti bloccati mercoledì. Quattro guide hanno ripreso a calarsi stamane dalla cima del Dru; sei hanno ripreso la lenta ascesa dalla base.

I due tedeschi sono incrodati a quota 3400 circa, su una parete che strapiomba per 1100 metri circa. I soccorritori, che da ieri discendono dall'alto dei 3733 metri del Dru, entro mezzogiorno dovrebbero essere a un centinaio di metri circa da loro; quelli che procedono dal basso distavano stamane meno di trecento metri. In giornata l'operazione dovrebbe concludersi, a meno che non incominci nuovamente a nevicare.

Ieri pomeriggio, infatti, la neve ha fatto la sua ricomparsa sulla catena del Bianco, poco sopra i 2900 metri d'altitudine, e ha bloccato l'operazione. « Questa notte nevicava fitto come in pieno inverno — *ha detto una delle cinquantaquattro guide e volontari impegnati nella più grande operazione del Monte Bianco, che hanno ripreso stamane i collegamenti radio dal rifugio della Charpoua, dove è posto il comando base operazione Dru, con la centrale radio del comando della scuola militare di alpinismo di Chamonix* — sembra che ora il tempo si stia portando al bello. Speriamo di raggiungerli in giornata ».

Sulla vetta del Petit Dru è stato posto un verricello che dovrà strappare i due tedeschi alla parete una volta che le guide avranno preso contatto con loro.

Un lieto finale ha già avuto l'avventura dei tre alpinisti giapponesi dati per dispersi sulla Nord delle Jorasses, sempre nel massiccio del Monte Bianco, versante francese. Sono scesi a valle ieri, quando ormai le speranze di vederli ritornare sani e salvi si erano ridotte ad un esile lumicino. Bloccati dal maltempo per due giorni in parete, sono riusciti, tra mercoledì e venerdì, a portare a termine l'ascensione iniziata domenica. Scesi sul versante italiano, dopo essersi rifocillati hanno noleggiato un'auto e sono rientrati a Chamonix nel pomeriggio, attraverso il traforo del Monte Bianco, sani e salvi.

Italo Vaglienti

Nessuna speranza?

Nove guide cercano dall'alba gli alpinisti dispersi sul Rosa

ALAGNA, sabato sera.

Questa mattina verso le 4 nove uomini appartenenti al Corpo di soccorso alpino sono partiti da Alagna per raggiungere la capanna « Valsesia », e quindi la fascia di montagna della punta Parrot, ove si presume siano bloccati i due alpinisti di Arona, Cesare Lazzari e Gabriele Luoni, ventiseienni.

Le squadre dei soccorritori sono composte dalle guide Felice Giordano, Aldo Viotti, Gaudenzio Prata, Franco De Tomasi e Roberto Fanelli di Alagna, e da Costantino e Michele Pala, Carlo e Felice Jacchini di Macugnaga.

Sul Monte Rosa, nelle ultime ore, le condizioni del tempo sono leggermente migliorate.

Dopo la capanna « Valsesia », dove gli uomini impegnati nell'operazione di soccorso sono giunti verso le 7, essi si sono divisi su tre fronti (tre per ogni squadra) per poter perlustrare meglio la zona montagnosa.

Le tracce del Lazzari e del Luoni si sono definitivamente perse lunedì mattina, alla capanna Valsesia. Sul registro del piccolo rifugio della sezione del Cai di Valsesia, a 3400 metri di altitudine, sono scritti i loro due nomi, una data (quella del 15 agosto), un'ora (le sei del mattino) ed una indicazione (siamo in procinto di partire per la punta Parrot).

Sono ormai passati troppi giorni dalla loro scomparsa, e se si considera che sulla seconda montagna d'Europa le bufere di neve hanno imperversato quasi in continuazione da lunedì pomeriggio a ieri sera, viene da supporre che sia successa una nuova tragedia.

Negli ambienti alpinistici di Alagna questa mattina si formula l'ipotesi che i due alpinisti non siano finiti in qualche canalone, ma più probabilmente siano rimasti « incrodati » in parete, forse feriti e addirittura assiderati.

g. g.

L'OROSCOPO PER DOMANI E LUNEDÌ

ARIETE (21 marzo-20 aprile) *Affari:* accanto ai problemi professionali urgono anche quelli che riguardano la famiglia. Evitate di ricorrere a prestiti. *Sentimenti:* la tendenza alla prodigalità dev'essere frenata. Piccolo viaggio distensivo in collina. *Salute:* il momento migliore lo avrete nella sera di lunedì.

TORO (21 aprile-21 maggio) *Affari:* le vostre iniziative, grazie a Venere, incontreranno il parere di chi vi aiuta a realizzarle specie se in campo artistico. *Sentimenti:* contrasti con la famiglia che non vede di buon occhio una certa vostra relazione. *Salute:* usatevi qualche riguardo domenica. Moderazione in tutto.

GEMELLI (22 magg.-21 giugno) *Affari:* risultati soddisfacenti che permettono di ridare equilibrio al bilancio domestico. Consigliatevi con un avvocato amico. *Sentimenti:* la ricorrenza festiva non vi trova in forma per le gite collettive e chiassose. *Salute:* discreta a condizione che non la sottoponiate a sforzi eccessivi.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) *Affari:* la Luna [illegible] a Nettuno spinge facilmente ai progetti chimerici. Diffidate dalle promesse troppo vantaggiose. Prudenza. *Sentimenti:* [illegible] di più la persona [illegible] che l'incertezza circa la scelta di un film. *Salute:* configurazioni astrali di ottimo augurio.

LEONE (23 luglio-23 agosto) *Affari:* non scoraggiatevi se non vedete ancora i primi frutti di una faticosa impresa. Perseverate nello sforzo. Vittoria vicina. *Sentimenti:* dimostrate della tolleranza verso chi ha conquistato il vostro cuore. Bando ai musi. *Salute:* il periodo è ancora sostenuto. Beneficio dalle vacanze.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) *Affari:* vi troverete di fronte avversari astuti e abilissimi nel barare, ma riuscirete ugualmente a sconfiggerli. Decisione. *Sentimenti:* se accettate di trascorrere la domenica in lieta compagnia impegnatevi a sorridere. *Salute:* le veglie prolungate, anche se piacevoli, sono nocive.

BILANCIA (24 sett.-23 ott.) *Affari:* procedete con i piedi di piombo in materia di acquisti, speculazioni finanziarie ed investimenti di denaro. Controlli. *Sentimenti:* qualcuno in famiglia ha dei grilli per il capo e voi dovreste farne le spese. Reagite. *Salute:* abbreviate la serata di [illegible] per un adeguato riposo.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* i nati fra il 13 e il 21 novembre si muovano perchè otterranno grandi successi con la loro tenacia e scaltra abilità. *Sentimenti:* non lasciatevi agganciare da persone maldicenti e invidiose. Sorretti con l'essere amato. *Salute:* irritabilità che nuoce alla digestione. Limitate le bevande.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* approfittate della mattinata, estremamente propizia, per liquidare tutte le pendenze fastidiose e arretrate. *Sentimenti:* nel pomeriggio di lunedì sarà difficile sottrarsi al vostro fascino travolgente. *Salute:* anche se sgarrate un tantino a tavola, non capita assolutamente nulla.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.) *Affari:* già dal momento del risveglio la fortuna vi sorride e quindi i successi non mancheranno. Ascoltate i consigli dei soci. *Sentimenti:* occupatevi della famiglia, non isolatevi in un angolo, ma uscite coi vostri cari. *Salute:* più efficiente nella serata di lunedì (trigono Marte-Saturno).

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.) *Affari:* la tendenza è costruttiva e quindi le iniziative che prenderete prevedono una conclusione pratica invidiabile. *Sentimenti:* in genere non avete il temperamento festaiolo. Lo sa per esperienza chi vi ama. *Salute:* migliore quella dei mali diurni, stimolati da Urano.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* non lasciatevi influenzare dai soliti pessimisti. L'asso nella manica ce l'avete e allora tiratelo fuori. Agite decisi. *Sentimenti:* domenica sera scuotetevi di dosso la tristezza con uno spettacolo frivolo e gaio. *Salute:* sgombrate la mente dalle idee premonitrici e starete bene.

Pietro il Grande

I «gabbiani» attaccano i turchi

XIV. — Riassunto: Nel 1694, all'età di 22 anni, il giovane zar Pietro dà già prova delle sue capacità. Resiste ad un lavoro massacrante ed è un organizzatore formidabile. Ma è anche un uomo che, per distendere i nervi, si abbandona a buffonate incredibili e a piaceri grossolani. E' nemico del lusso e abbandona allo Stato quasi tutti i beni della Corona.

Il nemico principale della Russia, avviata sulla via della rinascita, era la Svezia. Solo dopo averla battuta, Pietro avrebbe potuto dare alla [illegible] l'accesso al Mar Baltico e la possibilità di comunicare via mare con l'Occidente. A sud c'era il Mar Nero, che gli storici greci chiamavano, una volta, «Mar Russo» ma che dai Russi era stato perduto. Ne erano padroni ora i Turchi, i cosiddetti «Infedeli». Perché non cominciare da questi?

Pietro preparò segretamente una spedizione e, il [illegible] 1695, promulgò un decreto di mobilitazione generale. Gli obiettivi erano Azof e Otschiakov: due poderose fortezze che sbarravano l'accesso al Mar Nero. Pietro, accontentandosi di restare semplice artigliere, aveva affidato il comando ad un consiglio di tre generali: Golovin, Gordon e Le Fort. Malauguratamente, quando, dopo una marcia lunga e spossante, nella quale uomini e cavalli soffrirono atrocemente la sete, le forze russe arrivarono in prossimità d'Azof, le divergenze fra i generali non permisero di organizzare l'assedio in buone condizioni. Inoltre, un ex-marinaio olandese, Jacob Jansen, promosso inge-

gnere militare e divenuto uno degli intimi di Pietro, era passato al nemico ed aveva rivelato tutti i segreti.

Lo zar si rassegnò ad abbandonare l'impresa, pur lasciando presidi in alcune opere fortificate avanzate che erano state conquistate a prezzo di sensibili perdite. Quindi fece ritorno nella capitale. Andò a trovare Anna Mons, nel sobborgo di Kokui, e trascorse alcune notti con lei. Infine cominciò a preparare una nuova spedizione, per l'estate seguente.

La sua attività fu prodigiosa. Fece venire istruttori tedeschi e [illegible] per le truppe di terra e, rendendosi conto che non avrebbe potuto espugnare Azof, se non avesse avuto il dominio del mare, ordinò di costruire una squadra navale. «Non abbiamo porti» obiettavano gli specialisti. «Costruiremo le navi sulle sponde dei fiumi — replicò Pietro — e la squadra scenderà il Don fino ad Azov». «Quante navi?», «Venticinque galere, due vascelli di linea e milletrecento barche». «Occorreranno due anni...», «Vi do sei mesi di tempo!». Pietro avvertì che ognuno, dagli ammiragli all'ultimo manovale, avrebbe risposto con la vita del rispetto del termine stabilito.

La città di Voronez, sul Don, diventò un grande centro di costruzioni navali. Vi furono fatti affluire ventiseimila mugichi, raccolti dovunque se ne trova-

vano di disponibili. Ferro, rame, latta e tela furono requisiti. Nelle foreste vicine si abbattevano querce, abeti e tigli. Per modello si fece arrivare una galera olandese armata con 32 cannoni. La nave giunse ad Arcangelo verso la fine dell'autunno. Fu trasportata a Voronez un po' per via d'acqua e un po' sulla neve, per mezzo di pattini da slitta.

Sebbene di tanto in tanto soffrisse ad una gamba, a causa di lesioni riportate alcuni anni prima per lo scoppio di un recipiente pieno di polvere, Pietro dava l'esempio impugnando l'accetta.

Al principio di maggio la squadra era pronta e cominciò a scendere il corso del Don. In testa era lo zar, a bordo della galera «Principium», in parte costruita da lui stesso. I Turchi rimasero sbalorditi nel vedere comparire quella flotta alla foce del Don, ma presto ripresero animo: a causa della siccità, le navi russe non potevano uscire dalle secche dell'estuario. Dal mare, intanto, stavano arrivando tredici vascelli turchi. Pietro era triste e [illegible]. Ma i cosacchi presero un'iniziativa: misero in acqua le loro «ciaike», leggerissime imbarcazioni di cuoio che volano sull'acqua come gli uccelli da cui hanno preso il nome («ciaika» è il gabbiano). Sulle «ciaike» attraversarono l'estuario durante la notte, presero all'abbordaggio i bastimenti turchi, ne massacrarono gli equipaggi, s'impadronirono dei viveri e incendiarono il resto.

SEGUE: Il capitano «Peter»

In un albergo di Rivisondoli

Morto il marito di Rossella Falk per collasso cardiaco

L'attrice era lontana, impegnata a Roma per le prove di un nuovo lavoro teatrale

L'attrice con il marito Nicola Tufari

Roma, sabato sera.

Il marito dell'attrice Rossella Falk, Nicola Tufari, è stato stroncato da un collasso cardiaco in un albergo di Rivisondoli. Nicola Tufari, alto funzionario della «Breda», è stato trovato morto nella sua stanza dal portiere dell'albergo «Imperiale». Per tutta la giornata il Tufari non era stato visto uscire dalla sua stanza. Verso sera, insospettito, il portiere si è recato al secondo piano; dopo aver ripetutamente bussato ha fatto aprire la porta con una doppia chiave: Nicola Tufari, disteso sul letto, era ormai morto da qualche ora.

Il funzionario della «Breda» e sua moglie, la nota attrice, si erano recati a Rivisondoli in vacanza nella prima settimana di agosto. Quattro giorni fa la Falk era stata chiamata a Roma per ragioni di lavoro. Erano infatti cominciate le prove per un nuovo lavoro teatrale. Suo marito era restato nel paese abruzzese; le condizioni fisiche non avrebbero fatto sospettare che fosse imminente la sua fine. Subito l'attrice è stata avvertita. A tarda notte la salma di Nicola Tufari è stata trasportata a Roma. Questa sera avverranno i funerali.

f. s.

Intensi i lavori in Alto Adige per le strade interrotte

Si riapre la statale del Brennero

Prevista entro oggi la riattivazione - Le ferrovie bloccate ancora per dieci giorni

BOLZANO — Una visione dei danni causati dal maltempo sulla strada del Brennero (Tel. a «Stampa Sera»)

BOLZANO, sabato sera.

Mentre la situazione meteorologica va normalizzandosi, in Alto Adige proseguono a ritmo serrato i lavori di ripristino delle ferrovie e delle strade interrotte. Vigili del fuoco di Bolzano e di altre provincie, carabinieri e militari sono impegnati da quarantotto ore nell'opera di soccorso anche nei confronti dei numerosi turisti rimasti bloccati nelle valli a nord e a est di Bolzano.

Per quanto riguarda le ferrovie, bisognerà attendere una decina di giorni perché il traffico riprenda normalmente a funzionare a causa della interruzione di Campodazzo, tra Bolzano e Bressanone. Anche la strada statale del Brennero, nella stessa zona, è ancora bloccata. Si prevede comunque che la riattivazione dell'importante arteria possa avvenire entro oggi. La riattivazione renderà possibile il trasbordo dei viaggiatori sui convogli ferroviari che attualmente arrivano soltanto fino a Bolzano.

A Brunico, in Val Pusteria, militari e agenti di pubblica sicurezza sono al lavoro per rinforzare gli argini della Rienza e dell'Aurino. Numerose case minacciate dalle acque in Valle Aurina e in Valle Anterselva sono state sgomberate. Merano è intanto percorsa da migliaia di automobili dirette al Passo Resia e al passo del Giovo per raggiungere la frontiera austriaca: il traffico procede con grande lentezza.

In collaborazione con tutti i reparti dell'ordine impegnati nell'opera di soccorso, il vice commissario di governo ha disposto per gli aiuti alle popolazioni colpite dal maltempo e per l'invio con elicotteri dei soccorsi più urgenti.

Giravano per Ostia in slip dopo una «notte brava»

L'orgia di due belle olandesi senza droga ma con sette fusti

Pentite dei volontari eccessi con i "latin lovers" le ragazze hanno raccontato alla polizia di essere state narcotizzate e violentate - Una rapida inchiesta in una villa ha scagionato i loro amici di qualche ora - Nessuna denuncia

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

«Siamo state drogate e poi ci hanno violentate in sette» hanno raccontato alla polizia due belle ragazze olandesi che ieri mattina all'alba, seminude, si aggiravano sul lungomare di Ostia Lido.

Le turiste olandesi erano state fermate da una pattuglia del commissariato della cittadina balneare per il loro abbigliamento succinto: microscopiche mutandine nere sotto un baby-doll gi-llo trasparente.

Le due ragazze non appena gli agenti si sono avvicinati hanno raccontato una complicata storia: erano state invitate da sette giovani a partecipare ad una festa. I giovani avevano posto nei numerosi bicchieri di whisky offerti alle ragazze una sostanza che aveva indebolito le loro forze e la loro volontà per cui non erano riuscite a respingere i sette che a turno si erano recati nella stanza da letto dove esse si stavano riposando.

Le bionde turiste che hanno raccontato la storia sono le cittadine olandesi Britta Boekman di 22 anni e Cristine Blondin di 18 anni.

Le guardie del commissariato di Ostia, pur dubitando che le cose si fossero realmente svolte così come le olandesine avevano narrato, anche per l'evidente stato di eccitazione delle ragazze, le facevano salire a bordo della macchina nella speranza di poter rintracciare la villa dove le due sarebbero state drogate e violentate.

Dopo aver girovagato per più di un'ora alla ricerca della casa, sulla via Cristoforo Colombo, finalmente la macchina della polizia, seguendo le indicazioni delle inesperte ragazze, giungeva a Casal Palocco, una frazione di Ostia con un centinaio di ville residenziali. Qui la casa è stata rintracciata. Una volta al cospetto dei loro amici — alcuni scapoli impenitenti ed altri sposati, ma con le mogli in vacanza — le due straniere hanno notevolmente ridimensionato il racconto. La festa c'era stata effettivamente, le ragazze avevano bevuto ma non erano state affatto drogate. Vero anche che tutti i presenti si erano intrattenuti intimamente con le giovani ospiti ma queste si erano mostrate più che arrendevoli.

Dopo essere state accompagnate al pronto soccorso di Ostia, per il loro stato di evidente alterazione dopo la «notte brava» trascorsa, le olandesi, curate con due pillole tranquillanti, sono state riaccompagnate al camping di Ostia dove alloggiano da una settimana.

La polizia non ha presentato alcuna denuncia alla magistratura.

r. r.

Fallisce un lanificio a Lodi oltre 250 operai senza lavoro

Lodi, sabato sera.

(p. c.) Oltre duecentocinquanta operai e impiegati lodigiani sono rimasti senza lavoro a seguito del fallimento di una fra le più importanti industrie della zona, la società per azioni Lanificio di Lodi. La sentenza di fallimento è stata pronunciata ieri dal tribunale di Lodi, dopo una lunga seduta, revocando l'autorizzazione all'amministrazione controllata concessa il 19 febbraio di quest'anno. La dichiarazione di fallimento ha suscitato in città grave apprensione per la sorte dei lavoratori dipendenti dal complesso industriale, che avrebbe dovuto riprendere il lavoro lunedì prossimo, dopo la chiusura di Ferragosto.

«La lunga leva» di Peter O'Donnell

RIASSUNTO — Modesty Blaise e Willie sono sul panfilo del miliardario brasiliano De Sà: qui si sospetta che sia tenuto prigioniero un fisico ungherese al servizio degli americani, e rapito dagli orientali. Modesty intende liberarlo, ma gli avversari l'hanno chiusa in una cabina. Willie la libera.

Il fallimento dell'industriale a Pinerolo

Il Richard è fuggito truffando un negoziante

Frutto del raggiro: un milione seicentomila lire - Il professore-banchiere accusato di usura è stato interrogato ieri in carcere

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, sabato sera.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Oggè, che segue con particolare attenzione il dissesto de «l'Alpina», ieri pomeriggio ha lungamente interrogato in carcere il prof. Adolfo Priotti, imputato in questa vicenda di concorso in bancarotta fraudolenta e di usura.

Il segreto istruttorio non consente di conoscere il tenore delle risposte date dal professore al magistrato, ma non è però ignota la sua linea di difesa. I suoi legali, infatti, non nascondono che il presunto usuraio si ritiene vittima prima di tutto della pubblica opinione, che fin dal primo giorno lo ha indicato come uno dei protagonisti di questa vicenda. Il Priotti non nega di avere scontato assegni e cambiali al Richard, che d'altronde è stato visto numerose volte varcare il cancello della sua villetta di via Addis Abeba 12 (dove secondo i vicini esisteva una vera e propria banca senza sportelli, ma con ottima clientela). Ma il professore-banchiere afferma: «*Richard si è rivolto a me perché aveva bisogno di soldi, e io ho sempre cercato di aiutarlo*».

D'altra parte, se c'è uno che non vanta crediti dal Richard è proprio il professore, il quale per causa sua è però finito in prigione.

Circa la merce trovata nelle due case del professore e quella che egli ha tentato di vendere a Torino e a Porte di Pinerolo, la tesi difensiva è oltremodo semplice: la merce era stata consegnata in precedenza al Priotti a titolo di garanzia e poi ceduta prima del fallimento, mentre lo stato di insolvenza del Richard non era ancora noto; quando infine i carabinieri si sono recati a cercarla, è stata subito consegnata.

D'altronde, se lo stesso Tribunale di Pinerolo il 10 agosto, cioè dieci giorni dopo la fuga del Richard, respingeva l'istanza del suo fallimento «mancando la prova sicura e tranquillante» del dissesto, come poteva saperlo il professore un mese prima? Questo si chiedono i difensori. Ma non si può trascurare il fatto che sono ormai troppo numerose le firme che il Priotti ha tracciato su assegni e cambiali, che poco alla volta vengono ora reperiti dai carabinieri della squadra di polizia.

I carabinieri seguono con tatto e descrizione anche l'inventario dello stabilimento e dell'alloggio del Richard, che appare spoglio di ogni cosa utile, financo dei materassi; fatto questo che, unito ad altri, induce a sospettare che da tempo il Richard meditasse la fuga, a cui s'era preparato sia procurandosi i passaporti un mese fa, sia cessando di pagare i debiti e sia, infine, cercando di aumentarli, come ha fatto poche ore prima con il negoziante Mario Chiappero, di Bibiana. A costui ha dato 70 mila lire perché aprisse un conto corrente bancario, dal quale due ore prima della partenza ha prelevato 1 milione e 600 mila lire, che sono poi scomparse con lui. Questo episodio è venuto solo ora alla luce, ed è stato ieri al centro delle indagini, tendenti soprattutto a sapere chi ha scontato i dieci assegni che troppo ingenuamente il Chiappero aveva firmato in bianco.

Mario Giordano

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

PRIME VISIONI — *Un film di Forman*

Tristi (o forse no) esperienze d'amore di una ragazza boema

«Gli amori di una bionda» è un notevole saggio della nuova scuola del cinema cecoslovacco

GLI AMORI DI UNA BIONDA («Lásky jedné plavovlásky») di Milos Forman, con Hana Brejchova, Vladimir Pucholt, Vladimir Mensik, Josef Sebanek, Milada Jezkova. Cecoslovacchia, 1965. Commedia, bianco e nero. (Cinema Romano).

E' il momento del cinema cecoslovacco. Sorprende critica e pubblico, si afferma ai festivals, vince persino un Oscar. Sono gli effetti del disgelo culturale che nei paesi socialisti ora segue e ora precede quello politico. Nel giro di pochissimi anni si è formata una «nova vlna» — la loro «nouvelle vague», alla lettera — di giovani cineasti, incoraggiata e ingrossata da alcuni più anziani registi che avevano tenuto duro sotto lo stalinismo. I nomi? Direbbero poco. Ma si cominci col tenere a mente quello di Milos Forman nella speranza di imparare presto altri che in paesi cinematograficamente meno sottosviluppati del nostro sono già sulla bocca di molti.

In verità, di Forman già si era parlato da noi due anni fa quando il suo Asso di picche («Cerny Petr», 1964) sbaragliò tutti i concorrenti al festival di Locarno. Ma il film, purtroppo, non arrivò in Italia. Era una commedia acuta e ricca di umorismo sul contrasto tra padri e figli, moderna e spregiudicata nelle idee e nella tecnica. Questo nuovo film del trentaquattrenne regista — nuovo per modo di dire: fu presentato esattamente un anno fa alla Mostra di Venezia — ne ripete in parte i motivi. E anche se là il protagonista era un ragazzo, mentre qui è una giovanissima operaia, è stato facile per i critici cecoslovacchi parlare degli Amori di una bionda come di un Asso di picche in gonnella.

Ma Gli amori di una bionda, oltre ad essere artisticamente un poco al di sotto del suo modello, se ne discosta poiché Forman ha lasciato più in ombra, salvo alla fine, il conflitto fra le generazioni e si è ristretto al ritratto di una ragazza alle sue prime esperienze amorose: una fuggevole avventura nei boschi con un guardacaccia sposato, un tempestoso fidanzamento con un rubacuori in motocicletta, e, risolutiva, una notte d'amore con uno scapestrato pianista capitato per una festa in una cittadina scarsa di uomini (e poco ha giovato che l'esercito vi inviasse un contingente di anziani riservisti) e affollata di giovani e meno giovani operaie di una fabbrica di scarpe.

La nostra biondina prende talmente sul serio il pianista che gli piomba in casa a Praga mentre lui è fuori e i genitori sonnecchiano davanti al televisore. Le accoglienze non sono amabili, nemmeno da parte del ragazzo («Sono contento che tu sia venuta»). Una lunga pausa. «Quanto rimani?»), la bionda sparge qualche lacrima e, tornata alla fabbrica, abbellisce per una compagna di convitto la sua gita a Praga. Ma sorride, sembra, con tristezza. La vita le ha insegnato qualcosa? Forse no; quel sorriso è vago, potrebbe anche essere di illusa felicità.

Il finale — deturpato, come già i titoli di testa, dalla voce di Caterina Caselli che i nostri noleggiatori non si sono vergognati di inserire, fuori di proposito, nell'edizione italiana — è caratteristico di un regista cui non piace narrare troppi fatti nè arrivare subito alle conclusioni, ma descrivere situazioni e delineare stati d'animo. Qui, talvolta, esagera sperdendosi nei particolari e indugiando nelle trovate. Forse, ha il polso fragile (Anche in questo, ricorda il nostro Olmi: e si faccia attenzione ai volti, sembrano usciti dal Posto e dai Fidanzati). Ma è appena un'impressione; la freschezza, la sincerità e anche la perspicacia di queste pagine, scritte con una macchina da presa agile e nervosa (salvo poi, curiosamente, a insistere su alcune inquadrature fisse), fanno del film uno spettacolo di non volgare divertimento e di stuzzicante interesse.

Alberto Blandi

Il programma della Mostra scatena una polemica

Prima «grana» a Venezia per un audace film svedese

Il prof. Chiarini ha riservato la visione di «Giochi di notte» alla stampa - Il presidente della Biennale protesta e convoca d'urgenza il Consiglio d'Amministrazione - Le quattordici pellicole in concorso

VENEZIA, sabato sera.

Mentre Luigi Chiarini, ieri sera, stava comunicando ai giornalisti al Palazzo del Cinema il calendario dei quattordici film che concorreranno il Leon d'Oro dal prossimo 25 agosto al 10 settembre, è giunto un comunicato del presidente della Biennale, prof. Marcazzan, che ha avuto l'effetto di una bomba. Tra i quattordici film ve ne è uno infatti di produzione svedese, diretto da Mai Zetterling (che già realizzò lo scabroso «Gli amorosi»), che ripropone situazioni audacissime. Si intitola «Giochi di notte», e proprio per questo suo contenuto Chiarini lo ha inserito nel programma per il 2 settembre mattina, a «porte chiuse», cioè per i soli critici e giornalisti accreditati. Ciò — ha detto il direttore del Festival — per non privare gli «addetti ai lavori» di un'opera che ritengo estremamente poetica e dotata di profondi requisiti artistici.

Ebbene, il prof. Marcazzan ha preso posizione, dicendosi in disaccordo con Chiarini sull'immissione in concorso di un film la cui proiezione è prevista «in difetto di pubblicità e quindi in contrasto con la natura e con le finalità della Mostra». Ha annunciato che «per una precisa definizione delle responsabilità alla organizzazione della XXVII Mostra internazionale d'arte cinematografica» ha provveduto a convocare d'urgenza il consiglio di amministrazione della Biennale.

Si tratta della prima polemica, questa volta scoppiata all'interno stesso della XXVII rassegna filmistica lagunare. Per il 2 settembre sera (serata di riposo secondo il calendario di Chiarini) il pubblico dovrebbe essere dirottato a Ca' Rezzonico, dove Giancarlo Sbragia si esibirà in una parte dello spettacolo scenico già presentato a Spoleto.

Vediamo intanto come è composto il quadro delle proiezioni. A inaugurare la Mostra, Chiarini ha scelto un film americano di Roger Corman, di grande interesse e denuncia sociale: «Gli angeli selvaggi». E' una documentazione sulla nuova gioventù statunitense che ha preso come ideale di violenza la dottrina nazista. Un altro film americano è firmato dal debuttante Conrad Rooks e si intitola «Chappaqua». Non è la sola opera prima: ad essa ne seguiranno altre tre, dello spagnolo Angelino Fons «La ricerca», del tedesco Alexander Kluge «La ragazza senza storia», del sovietico A. Mikhalkov «Il primo maestro». Chiarini ha detto di avere lavorato in perfetto accordo con il gruppetto di esperti da lui scelto: Leo Pestelli, Giulio Cesare Castello, Gian Battista Cavallaro, Tullio Kezich. E di essere soddisfatto del film che, nonostante difficoltà di varia natura, è riuscito ad avere in concorso.

La rappresentanza più cospicua è francese, con ben quattro pellicole: «Les créatures» di Agnes Varda, «Au hasard Balthazar» di Robert Bresson, «La curée» di Roger Vadim, «Comédie» di Karmitz, Ravel e Serreau, da un soggetto di Beckett. Ma dovremmo aggiungere a queste, benchè realizzato a Londra con capitali inglesi, «Fahrenheit 451», di François Truffaut. E il documentario lungometraggio girato da Rossellini per la tv francese, che chiuderà come è noto il 10 settembre il Festival, «La presa del potere da parte di Luigi XIV».

Sono stati riconfermati i due film italiani di De Seta «Un uomo a metà» e di Pontecorvo «La battaglia di Algeri». Quattordicesimo pezzo: il film indiano di Tapan Sinha «Il fuggiasco»: un'opera che Chiarini ha definito soffusa di delicata malinconia.

La giuria, composta da Giorgio Bassani, presidente, dal francese Butor, dal boemo Bartosek, dal sovietico Kuleshov, dal tedesco Leiser, dall'inglese Anderson e dallo statunitense Jacobs, dovrà scegliere dunque tra questi titoli quello da laureare con il Leon d'Oro.

Insieme con la retrospettiva dedicata al cinema americano degli Anni Venti, avremo un nutrito calendario di film «informativi» e una tavola rotonda sul «comico nello spettacolo», con interventi di Alberto Sordi e Franca Valeri. Il Festival farà svolgere la prima notte, dopo l'inaugurazione, un grandioso ricevimento a Palazzo Ducale.

p. z.

Si gira «Maigret a Pigalle»

Gino Cervi (a sinistra) con Lila Kedrova e Mario Landi in una delle prime scene del film tratto dal romanzo di Simenon (Tel. a «Stampa Sera»)

Come i suoi compatrioti giudicano l'opera della regista Zetterling

A Stoccolma si ritiene che «Giochi di notte» sia stato vietato al pubblico non per le scene di orgia ma per i suoi attacchi contro la maternità

Stoccolma, sabato sera.

Il film svedese Nattlek («Giochi di notte») non sarà proiettato in pubblico al Festival cinematografico di Venezia: a vederlo nella sua edizione integrale saranno soltanto i membri della giuria e i giornalisti. La ragione di questa misura che colpisce unicamente il film della regista svedese Mai Zetterling non va cercata — a giudizio degli ambienti cinematografici svedesi — negli ingredienti sessuali che pure costituiscono una notevole parte dell'opera quanto piuttosto in un attacco spregiudicato e anticonformista alla figura della madre, autentico «tabù» in molti paesi europei ed extraeuropei.

Mai Zetterling

Nel film, la Zetterling narra la storia di un uomo, interpretato da Keve Hjelm, che intende sposare una giovane donna, interpretata da Lena Brundin. Prima del matrimonio, il protagonista deve liberarsi degli stretti legami di dipendenza dalla madre, una donna di personalità estremamente forte, che nel film ha il volto della bella e famosa Ingrid Thulin.

La vicenda inizia con una folle orgia in un castello. La madre vi interviene in preda ai fumi dell'alcool e, di fronte al marito e agli amici anche essi ubriachi, dà alla luce un bambino nato morto. Sebbene il film ridondi di scene di orge e perversioni sessuali come quella descritta, quello che appare come l'elemento più polemico e sconcertante è il suo tema centrale, l'attacco — come si è detto — al «tabù» della maternità.

Nattlek è il secondo film realizzato da Mai Zetterling. La sua prima opera, Alskande Par (presentata in Italia con il titolo «Gli amorosi») era centrata sulle donne e sul loro atteggiamento nei confronti dei fatti fondamentali della vita: nascita e matrimonio, relazioni sessuali, sentimenti, libertà. Anche questo film aveva suscitato violente polemiche in Italia e all'estero.

Ingrid Thulin, che in Nattlek ha il ruolo della protagonista, è ben nota al pubblico italiano perchè ha interpretato alcuni film del regista svedese numero uno, Ingmar Bergman. Tra le sue interpretazioni più notevoli si ricorda quella offerta in uno degli ultimi film di Bergman, Il silenzio.

Quanto alla protesta del Presidente della Biennale di Venezia, prof. Mario Marcazzan, per l'ammissione in concorso del film svedese da parte del direttore del Festival, Luigi Chiarini, va annotato un commento di Harry Schein, direttore dell'Istituto per il film svedese, che è direttamente responsabile della partecipazione di Nattlek alla Mostra: «Il film sarà presentato alla giuria e ai giornalisti. Esso avrà quindi la possibilità di vincere il festival e nello stesso tempo gli sarà fatta pubblicità dalla stampa».

«La cosa più importante — ha aggiunto Schein — in un festival non è che il film sia mostrato al pubblico locale, ma alla giuria e alla stampa. Il divieto di presentare il film al pubblico — deciso dallo stesso comitato del festival — non significa quindi molto per il film. Temo comunque che lo stesso comitato si coprirà un poco di ridicolo per il suo modo di giudicare la disponibilità di un'opera».

Rolf Ulvestam

E' tornato in Italia dopo cinque mesi

Antonioni soddisfatto del suo lavoro a Londra

Il regista parla del suo nuovo film «Blow-up»

Vanessa Redgrave interpreta il film di Antonioni

Roma, sabato sera.

Terminate in Inghilterra le riprese del suo nuovo film, dal titolo *Blow-up* (*Storia di un fotografo, un uomo e una donna in una bella giornata di maggio*), Michelangelo Antonioni è tornato in Italia per un breve periodo di riposo. Alla fine del mese, però, il regista si recherà di nuovo a Londra per la realizzazione del montaggio e della sincronizzazione sonora.

Antonioni ha tracciato il consuntivo della sua lunga permanenza nella capitale inglese, durata cinque mesi. «Nella troupe — ha detto Antonioni — tranne me, il direttore della fotografia Carlo Di Palma e il capo elettricista, tutti erano inglesi, ma debbo dire di essermi trovato completamente a mio agio, in un'atmosfera così tranquilla da rendere il mio lavoro meno pesante del necessario». Il regista si è anche dichiarato completamente soddisfatto degli attori, tutti inglesi: dalla protagonista Vanessa Redgrave, figlia del celebre Michael, alla giovane Sarah Miles, da David Hemmings a John Castle alla modella Veruscka.

«Il mio film — ha voluto precisare Antonioni — non è un film su Londra, sui suoi costumi ed i suoi aspetti. Ho usato la capitale inglese solo come teatro, come sfondo della mia storia perchè, data la natura della vicenda ed i personaggi che vi si muovono, Londra, a mio parere, conferisce al film una maggiore veridicità. In quanto alla vicenda ed al significato della pellicola debbo dire che non si tratta altro che del racconto di una giornata di determinate persone, non si tratta di un film a tesi: ho voluto raccontare semplicemente ciò che accade nella storia, seguendo i personaggi nei loro gesti, nelle loro reazioni».

Per ciò che riguarda la realizzazione tecnica del film, Antonioni ha detto di avere usato molto lo «zoom», ma in modo delicatissimo. Non ci saranno quindi veloci avvicinamenti delle immagini: l'uso dello speciale obiettivo è stato limitato per la creazione di particolari carrellate».

In merito ai suoi progetti futuri, Michelangelo Antonioni ancora non ha preso una decisione. Tra le idee che ancora lo interessano c'è anche quella di realizzare una commedia musicale a colori per l'interpretazione di Monica Vitti. Il regista ha detto che penserà al suo prossimo film soltanto dopo avere terminato il montaggio, la sincronizzazione e, in seguito, l'edizione italiana di *Blow-up* (*Storia di un fotografo, un uomo e una donna in una bella giornata di maggio*). In Inghilterra, il film uscirà solo col titolo *Blow-up* che nella traduzione italiana può significare sia «ingrandimento» che «esplosione». Ad Antonioni questa traduzione non piace molto. Ecco perchè ha voluto aggiungere il lungo sottotitolo col quale già nei mesi scorsi era stato presentato il film.

a. c.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Spionistici

● SICARIO 77 VIVO O MORTO (da oggi in prima al Reposi, che si riapre completamente rinnovato dopo tre mesi di chiusura): in scope a colori, è un film spionistico-avventuroso diretto da Mino Guerrini, già noto per la vivace regia di pellicole a episodi. Questa ha trama unitaria ed è basata su una serie di drammatici fatti narrati con giusta suspense e interpretati da Robert Mark, Alicia Brandet. La vicenda s'ispira a un romanzo di Henry Vaughan.

● LA 13ª SPIA (Ideal): agente americano, durante la seconda guerra mondiale, s'introduce nei laboratori tedeschi delle armi segrete distruggendoli e impedendo lo sfruttamento da parte nazista dei vantati micidiali ordigni. A colori.

Commedie

● GLI AMORI DI UNA BIONDA (Romano): importante film cecoslovacco di Milos Forman, più volte premiato. Amori e inquietudini di giovani donne.

● UN BIKINI PER DIDI (Doria): avventure extraconiugale, con attricetta avviata, di buon marito e padre. A colori con divertenti interpreti Bob Hope e una nuova caratterista Phyllis Diller.

● PARADISO HAWAIANO (Astor): giovane pilota dongiovanni combina guai, perde il posto, passa dagli aerei agli elicotteri sempre seminando pasticci e facendo strage di cuori. Con Elvis Presley.

● L'AMANTE ITALIANA: film di Delannoy girato a Parigi con tema le avventure di tre italiani. Con la Lollobrigida, L. Jourdan, D. Gélin, P. Noiret.

Western

● PER IL GUSTO DI UCCIDERE (Vittoria): in eastmancolor e di produzione italo-spagnuola. E' la storia di un «bounty killer» dalla mira infallibile che mette al servizio di chi meglio lo paga questa sua non comune bravura di tiratore. Con Craig Hill, Diane Martin, Fernando Sancho.

● SUREHAND: MANO VELOCE (Nazionale): in ultrascope-color, è un western europeo con un giustiziere che cerca e trova l'assassino del proprio fratello. Stewart Granger, Pierre Brice, Letizia Roman.

Comici

● RINGO E GRINGO CONTRO TUTTI (Corso): farsa con Buzzanca e Vianello, stavolta militari sudisti che dopo otto anni dalla guerra di secessione combattono ancora.

Riedizioni

● FURTO ALLA BANCA D'INGHILTERRA (Ambrosio): patrioti irlandesi diventano ladri per servire la loro causa. Bianco e nero 1959.

● I TRE DELLA CROCE DEL SUD (Cristallo): è un film a colori di John Ford, con John Wayne, Lee Marvin, Elizabeth Allen.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista «Porta Palazzo Side Story», 16,15 e 21,15.
Maffei: «Spettacolo per 100.000» Rivista M. Ferrara, 16,15 - 21,30.

Micropiste della Mille Miglia, via De Sanctis 15, ore 11-24. Prove spec. Salone Indianapolis, via Cellini 2.

Museo Nazionale del Cinema: orario 10-12; 15-18.

Al Bagatelle (Cavoretto 2, 678-976). Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542-522): ore 21 i Baby Lulu cantano Celentano e Jerry. Blackandwhite Lutrario 21 The George's. Cacciatori (Mappano): 21 Orchestra. Caprice (t. 531-526, Sacchi 16): 21. Chalet Valentino: 21 Enzo Salvatore. Garden Hollywood: ore 16-21. Gardeni (cso. 32 sbarr.): ore 21. Club 84: ore 21 i Fersoni. Day Ballroom 21 Boccaccio D'Andrè. Giardino Belle Arti: 21 Lanfranco.

Il Palio (Monc. 346): Gli Shakers. Gran Baita: 32 danze attrazioni.

Lido Estivo, Monc. 422, 687-018: 21. Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Furto alla Banca d'Inghilterra» Peter O'Toole, A. Ray. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
Astor: «Paradiso Hawaiano», con Elvis Presley, technicolor.
Corso: «Ringo e Gringo contro tutti» Lando Buzzanca, R. Vianello, colori.
Cristallo: «I tre della Croce del Sud» J. Wayne, L. Marvin, C. Morano, tec.
Doria: «Un bikini per Didi» Elke Sommer, Bob Hope, colori.
Ideal: «La 13ª spia» C. Carere, R. Goulet, colori (aria condizionata).
Lux: «L'amante italiana» Gina Lollobrigida, Louis Jourdan, col. Viet. 14.
Nazionale: «Surehand» (Mano veloce) Stewart Granger, techn. scope.
Reposi: «Sicario 77 vivo o morto» in technicolor.
Romano: «Gli amori di una bionda» 1° premio critica inglese, aria condizionata. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Vietato 14.
Vittoria: «Per il gusto di uccidere» Craig Hill, Fernando Sancho, colori.

Alfieri: «Delitto in pieno sole» col., Alain Delon. Vietato min. anni 16.
Ariston: «Repulsione» Catherine Deneuve. Vietato minori anni 18.
Arlecchino: «Il nostro uomo a Marrakesh» S. Berger, A. Randall, M. Lee, colori.
Augustus: «Il cacciatore di indiani» K. Douglas, W. Matthau, sc. col.
Capitol: «El Tigre» Chuck Connors, colori. Vietato minori di anni 14.
Torino: «Le spie vengono dal semifreddo» F. Franchi, C. Ingrassia, Vincent Price, technicolor, scope.

Alexandra: «7 dollari sul rosso» scope, techn., A. Steffen, F. Sancho.
Faro: «7 dollari sul rosso» scope, techn., A. Steffen, F. Sancho.
Fiamma: «Operazione Poker» scope, tec., Antony Steffen, Fernando Sancho.
Gioiello: «Boeing» techn., Tony Curtis, Jerry Lewis.
Hollywood: «Duello all'ultimo sangue» Rock Hudson, tec. Ult. 22,30.
La Perla: «Marines, sangue e gloria» Hugh O'Brian, Tise Chang, colori.
Maffei: «Spettacolo per 100.000» Riv. M. Ferrara. 16,15-21,30. Film: «077 dall'Oriente con furore» techn.
Massimo: «I tre dell'Asso giallo» techn. scope, T. Randall, B. Harris.
Orfeo: «Il falso traditore» William Holden, Lilly Palmer, techn. Orario: 14,30; 17; 19,30; 22,15.
Principe: «Allarme dal cielo» col. sc. André Maggie, Marel Bozuffi.
Statuto: «Sherlock Holmes notte di terrore» techn., Neville. Vietato 18.

Adriano: «Sette ore di fuoco» tec., Clyde Rogers, Elga Sommerfeld.
Aldebaran: «Agente 353 passaporto lo-[illegible]» techn. Rivista «Porta Palazzo Side Story», 16,15 - 21,15.
Alpi: «Tesoro della foresta pietrificata» col. sc., G. Mitchel, E. Bianchi.
Regina: «Dense di guerra per Ringo» Stewart Granger, technicolor.

Centrale: «Slalom» tech. scope, Vittorio Gassman, Daniela Bianchi.
Milano: «La rivolta dei Sudan» col., «Un leone nel mio letto» T. Randall.
Olimpia: «Il trionfo di Robin Hood».
Po: «Maciste e la regina di Samar» technicolor, con S. Reeves.
P. Hugues: «Zorikan lo sterminatore» colori, «Sansone e il tesoro degli Incas» colori.

Esmeralda: «I tre del Colorado» Luis Marin, P. Tudor, technicolor.
Giardino: «Viva Gringo» techn. sc., con Guy Madison.
Madama Reale: «Solo contro tutti» col., Robert Hunter.
Mirafiori: «I morituri» Marlon Brando, Yul Brynner, technicolor.
S. Rita: «Vorrei non essere ricco» tec., Sandra Dee, Robert Goulet.

Viareggio: «Amore all'italiana» sc. tec., W. Chiari, R. Vianello, P. Panelli. Vietato minori anni 14.

America: «Un dollaro d'onore», J. Wayne, Dean Martin.
Eliseo: «Il falso traditore» William Holden, Ult. 22,15.
S. Paolo: «20.000 leghe sotto i mari» techn. scope. Kirk Douglas.

Artisti: «All'ombra di una Colt», S. Forsyte, E. Link.
Belgio: «Signore e signori».
Cosmo: «Carovana dell'alleluja» Burt Lancaster, in technicolor.
Eridano: «Amore all'italiana» W. Chiari, Vianello, Panelli, techn. scope.
Le Rulle: «I Gringos non perdonano» colori, scope, R. Harris.
Orope: «New York chiama Superdrago» in technicolor.
V. Veneto: «L'uomo che ride» tec., scope, J. Sorel, L. Gastoni.

Astra: «La corsa del diavolo» techn., scope, C. Wilde.
Bernini: «Cinque per la gloria» tec., Stewart Granger, Raf Vallone.
Elios: «Mi vedrai tornare» G. Morandi, E. Wu.
Manzoni (aria condizionata): «Una donna per Ringo» S. Flynn, Milly Bay, in technicolor.
Odeon: «Superseven chiama Cairo» col., F. Dell, M. Serato.
Rialto: «20.000 leghe sotto i mari» col. sc. di W. Disney, J. Mason, K. Douglas.

Adua: «Come inguaiammo l'esercito» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Aurora: «Oss 077 criminali a Hong Kong» scope, colori, Brad Harris.
Brescia: «I 4 figli di Katy Elder» J. Wayne, D. Martin, technicolor.
Melies: «7 monaci d'oro» col., Raimondo Vianello, Aldo Fabrizi.
Nord: «Sfida sotto il sole» techn., con John Derek.
Nuovo Fortino: «Amore all'italiana» W. Chiari, R. Vianello, col. V. 14.
Oriente: «Per chi suona la campana» col., G. Cooper, I. Bergman.
Palermo: «All'ombra di una Colt» col. sc., Stephen Forsyte, C. Sommerlin.
Sociale: «Uccidete agente segreto 777» scope col. sc. Ken Clark, J. Claire.
Zenit: «100.000 dollari per Ringo» tec. sc., R. Harrison, F. Sancho.

Cabiria: «077 dall'Oriente con furore» K. Klark, techn. scope.
Colosseo: «Duello all'ultimo sangue» R. Hudson, technicolor.
Continental: «Come svaligiammo la Banca d'Italia» Franchi, Ingrassia, colori, scope.
Fiore (c. Monc. 241): «Uno straniero a Sacramento» tec., M. Hartley.
Gilgo: «Rancho Bravo» J. Stewart, M. O'Hara, tec.; segue «Tom e Jerry».
Italia: «Signore e signori» V. Lisi, G. Moschin. Vietato min. anni 18.
Moderno: «OSS 117 furia a Bahia» F. Stafford, Milène Demongeot, techn. Apertura ore 15.
Piemonte: «Per un pugno di dollari» C. Eastwood, M. Koch, G. Volonté, colori, scope.
S. Carlo: «L'uomo di Hong Kong» J. P. Belmondo, Ursula Andress, tec.
Splendor: «2 mafiosi contro Al Capone» Franchi, Ingrassia, tec. sc. Apert. 15.

Diana: «Uccidete agente segreto 777» scope, colori, Ken Clark.
Doro: «I 4 miserabili» colori.
Roma: «Io io io e gli altri».
Umbria: «Segreto sparviero nero» Lex Barker, col.; «Rinnegati Fort Grant» H. Cobb, colori.

Alba: «Nostro agente Flint» techn. scope, James Coburn, L. J. Cobb.
Amira: «Requiem per un pistolero» R. Cameron, H. Sturges, S. Mc Nally.
Apollo: «Signore e signori» V. Lisi, A. Lionello; reg. P. Germi. Viet. 18.
Edera: «20.000 leghe sotto i mari» techn., Kirk Douglas.
Lucento: «Uomo che viene da Canyon City» technicolor.
Lutzia: «Invincibile cavaliere mascherato» col., M. Serato; «Ursus nella terra di fuoco» colori.
Letterio: «Fantomas minaccia il mondo» tec., J. Marais, M. Demongeot.
Splendori: «I 9 di Dry Fork City» techn. scope, A. Margret, A. Buttons, B. Crosby, V. Heflyn.

Stasera l'elezione a Cortina

Lady Europa sangue blu?

La nobiltà non spiace alla giuria e, se per Lady Italia si è scelto la contessa Paola Pasquini Balina, gran favorita per il diadema internazionale è una principessa, Alessandra Torlonia

Nostro servizio particolare

CORTINA D'AMPEZZO, sabato sera.

«Lady Italia» non è abituata a portare la cappa di pelliccia e lo può capitare di inciampicare se deve salire sui gradini di una passerella. E' proprio avvenuto ieri sera — mentre si svolgeva, a Cortina d'Ampezzo, l'VIII edizione di questa manifestazione — alla contessa Paola Pasquini Balina (è norma ormai che questa gara sia nobilitata dal sangue blu). La contessa è stata eletta su 16 candidate da una numerosa giuria capitanata da Vittorio Gassman e presentata da Daniele Piombi.

La scelta può essere condivisa. E' una elegante signora che confessa i suoi 32 anni, porta capelli cortissimi ed ha un viso arguto. Non è necessario infatti per una «lady» essere bellissima. Alassio le porta fortuna: proprio 8 dieci anni fa fu eletta «Miss Muretto» e quest'anno «Lady Liguria». Sposata con un costruttore, ha abitato due anni nel Venezuela, dove è nato suo figlio. Donna moderna, lavora; è rappresentante di case di moda e lo si vede dal gusto che ha nell'abbigliarsi.

Insieme con «Lady Italia» gareggeranno stasera per il titolo di «Lady Europa», con le 13 concorrenti straniere, due damigelle d'onore ripescate fra le italiane: «Lady Piemonte» e «Lady Emilia». Quest'ultima si troverà certamente a suo agio: Renata Aldigieri, una bella ragazza bionda dal viso delicato, di 22 anni, parla italiano con lieve accento esotico. Logico: è nata a Vienna, ma afferma di possedere un padre italiano. Fa l'arredatrice e passa la vita fra il Danubio, Parma e Malaga. Non è sposata, ma il regolamento del concorso non lo prescrive; anche una nubile può possedere stile, qualità che dovrebbe distinguere queste candidate dalle concorrenti che infestano i soliti concorsi di bellezza. Che poi questo non avvenga lo si può comprendere se si pensa che dev'essere difficile convincere il marito di una bella donna.

Eppure Paola Serra ce l'ha fatta, «Lady Piemonte» eletta ad Alassio è veramente una signora borghese strappata momentaneamente al suo focolare. Una delle poche con tutte le carte in regola per una manifestazione di questo genere. Sposata da tre anni con un dentista di Fossano, non si è mai allontanata dal suo focolare, tanto che non è mai venuta a Cortina pur essendo nata a Padova. E' qui col fratello e un'abbondante scorta di fotografie dei suoi due figli, che mostra a chi lo capita a tiro. Il marito, dott. Serra, non ha timori infatti per il suo «ménage», ed ha acconsentito di buon grado la moglie nella sua innocente vanità.

Stasera si elegge «Lady Europa». Le tredici concorrenti straniere più cinque italiane (altre due saranno ripescate oggi durante la sfilata sulle «spider Fiat 850», pioggia permettendo) non nutrono molte speranze, poiché tra le candidate parte favoritissima la principessa Alessandra Torlonia, che fece parlare di sé quando divenne contessa Lequio. D'ufficio le hanno fatto scavalcare la prima competizione e si è trovata di colpo investita del titolo di «Lady Repubblica di San Marino». La bella principessa dal naso aquilino ha accettato la gara perché la ritiene divertente e adatta allo spirito dei nostri tempi.

Adele Gallotti

La ragazza del generale è una Lisi irriconoscibile

Non è agevole riconoscere Virna Lisi in questa fotografia scattata durante la lavorazione nel Veneto del film «Il generale e la ragazza» (Tel. «Stampa Sera»)

SETTE SERE DAVANTI ALLA TV

Eroi mascherati e volanti popolano il video americano

Un interessante reportage di «Zoom» - Sconcertanti esempi di film con il celebre Batman, l'uomo pipistrello - Modesta commedia paesana per Nino Taranto - Il colosso di De Mille «Giubbe rosse» contenuto a stento dai piccoli teleschermi. Perché sono scomparsi i briganti italici da «Almanacco»? - Il documentario «Magia verde» senza la magia del colore

Eccoci qui per il solito giro d'orizzonte (rubiamo l'espressione ai politici e chiediamo scusa) della settimana televisiva.

Cominceremo parlando di cultura. No, non spaventatevi, non scappate. Lo so, la parola cultura è nefasta, evoca la novanta golontuomini su cento l'immagine terrorizzante di un tizio corrucciato, occhialuto, con la faccia giallognola e la voce chioccia che con un fascio di cartelle davanti parla da tre ore e nessuno è in grado di dire quando finirà sul metodo logico seguito da Condorcet, Brunschvicg e Strowski per il riordinamento e la sistemazione dei «Pensieri» di Pascal. Ma la cultura evidentemente è un'altra cosa e non va identificata con il lavoro, del resto utilissimo e degnissimo, degli specialisti; cultura, per una persona media, significa «capire» un determinato periodo storico e gli avvenimenti che l'hanno preparato e causato, significa accostarsi non ciecamente ad un quadro di Caravaggio o di Klee, significa leggere libri che non siano i due o tre romanzi, o romanzetti, di moda nell'anno.

Su questo secondo aspetto, cioè sull'attualità della cultura vista non come cosa morta o dottrinale ma come elemento che si inserisce di continuo nella realtà d'oggi, punta la rubrica del giovedì ZOOM *diretta da Pintus e Barbato. Non possiamo essere prodighi di lodi, la rubrica s'è avviata traballando con svariate incertezze che parevano simboleggiate dalle due presentatrici, leggiadre ma estremamente inclini alle papere e al panico. Tuttavia ci rendiamo conto che trovare la formula giusta per attirare verso argomenti di un certo impegno la massa distratta dai film, dalle canzonette e dallo sport è un'impresa quasi disperata.*

«Zoom» si sta battendo. Dalla confusione dell'esordio si è passati via via ad una maggiore chiarezza sia sostanziale che formale. L'altro giovedì il dibattito sull'Africa di Jacopetti e sull'Africa vera è stato riuscito. Questo giovedì ci è piaciuto il ritratto di Batman, un eroe dei fumetti americani, un tipo di giovanotto di buona famiglia, provvisto di maschera, di tabarro e di grossi muscoli, che in genere su segnalazione della polizia vola a difendere la proprietà privata dall'assalto dei criminali. Il servizio poteva essere più brillante e mordente, comunque ci è parso apprezzabile il tentativo di indagare sul perché del successo frenetico di questo strampalato «uomo-pipistrello» che ha battuto in tutti gli Stati Uniti la popolarità già posseduta di Nembo Kid, che ha dilagato in televisione e che nei mesi scorsi ha raggiunto trionfalmente Hollywood; nel settore televisivo le accoglienze del pubblico sono state entusiastiche oltre qualsiasi ottimistica previsione, basti pensare che sono sorti a centinaia i club di «batmaniani» e che per la stagione invernale sono annunciati altri cinque super-eroi.

Gary Cooper (a destra) in una scena del «Sergente York» che la televisione trasmetterà martedì prossimo

Sono fenomeni bislacchi, per un verso risibili e per un verso preoccupanti, che rientrano nei problemi culturali in quanto spie di una anti-cultura e di un intorpidimento cerebrale spinti al massimo. «Zoom» ha fatto bene a occuparsene. E ha fatto bene a offrirci anche alcuni saggi di telefilm con Batman. Misericordia! Erano brani scelti con particolare cattiveria? Non sappiamo. Sappiamo soltanto che abbiamo visto sequenze di una ingenuità e, diciamolo pure, di una stupidità inimmaginabili: sembravano raccontini realizzati per una platea di minorenni un po' deficienti, tutte le scene di scazzottature o di duelli erano accompagnate da grosse diciture onomatopeiche tipo «Smak!», «Bam!», «Scrank!» e simili che occupavano l'intero teleschermo. Siamo rimasti allibiti e abbiamo subito pensato: la tv italiana comprerà molti di questi deliziosi filmetti?

Lasciamo l'interrogativo pendere minacciosamente sul nostro capo e proseguiamo. La settimana non è stata affatto male. Passabile LA TROTTOLA, *piacevole la conclusione di* ARIA CONDIZIONATA, *un programma di canzonette, strano a dirsi, non all'insegna della banalità. Deludente invece la commedia della domenica,* DON GIACINTO A FORZA, *originale televisivo che di originale e di televisivo non aveva nulla e che era semplicemente una modesta e convenzionale commedia paesana scritta per dare una parte di mattatore a Nino Taranto. Lunedì, Ferragosto, il pezzo forte è stato l'ottimo documentario* DENTRO L'AMERICA *di Furio Colombo con un capitolo dedicato alle donne: anche qui, come nell'inchiesta sui giovani, è stato distrutto o per lo meno abbondantemente e umanamente ridimensionato il mito dell'americana petulante e mascolina, dominatrice nella famiglia e negli affari che il cinema per anni ci ha presentato.*

Diavolo di un Cecil B. De Mille! Non se l'è mai sentita di fare dell'intimismo. Nel 1940 decide di celebrare i fasti della polizia canadese con GIUBBE ROSSE? *Recluta duemila comparse, rastrella gli indiani scampati alle stragi, all'alcool e al rimbambimento, raduna armi e cavalli da rifornire un esercito, prende una foresta gigantesca, un fiume in piena, una catena montuosa e fabbrica il film. Nel film, ancora oggi funzionante, trova posto anche Gary Cooper. Martedì il colosso s'è infilato nel video. Un successone. Ma che fatica per farcelo stare tutto. Mercoledì* ALMANACCO *ha sfornato un numero egregio, si è parlato di Krupp, di Stevenson, di chiuloni italici ma di italici briganti non si è parlato più. Cos'è accaduto? Qualcuno ha scorto veramente in quelle biografie oneste e demistificatorie un attentato all'onore nazionale? Si è stabilito d'autorità che l'Italia non ha mai avuto briganti? Non ci sarebbe da stupirsi, se ne sono viste di peggio.*

A parte «Zoom» segnaliamo, giovedì, LE RAGAZZE DI TAKARAZUKA, *varietà giapponese ispirato all'Europa e all'America, allestito a Parigi e ripreso senza fantasia dalla tv tedesca: nonostante ciò lo spettacolo è risultato discreto; lunghetto, a tratti monotono, ma nel complesso accettabile. Mentre ieri la tv con la commedia svedese* IL PREMIO NOBEL *ha confermato di essersi impegnata a fondo nella ricerca di testi non diciamo inutili ma lontani nel tempo, piuttosto polverosi, in definitiva scarsi d'interesse. Molto meglio sul secondo canale* MAGIA VERDE *di Gian Gaspare Napolitano, un film-documentario di notevole grinta; con un guaio, però: come il titolo stesso dice, il film si fondava per metà sul colore e l'averlo riproposto in bianco e nero ne ha sminuito la validità presso il pubblico e ha fatto rizzare i capelli sulla testa a tutti i frequentatori di cineclub.*

Ugo Buzzolan

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,15: La tv dei ragazzi.
19,35: Estrazioni del Lotto.
19,50: Tempo dello spirito, conversazione religiosa.
19,45: Sport - Cronache italiane - Il tempo.
20,30: Telegiornale - Edizione della sera.
21 —: La trottola, con Corrado, Pisu e S. Mondaini.
22,05: Il momento della scelta (dopo la scuola d'obbligo).
22,35: Quelli delle torte in faccia (Chase e Sennett).
23 — Telegiornale - Edizione della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Jugend, inchiesta tra i giovani tedeschi.
22,15: «Il Mulino del Po», romanzo di Bacchelli (I).

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 21: Telegiornale - 21,20: Sabato sport - 21,45: «Tempi duri per i sergenti», film - 23,35: Il Vangelo di domani - 23,45: Appuntamento sul Lemano - 0,30: Informazioni notte.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: S. Messa - 16,30: Sci nautico - 18: Per i ragazzi - 19: Campionati europei di nuoto - 19,45: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «Il tredicesimo coltello» (I) con Lauretta Masiero - 22: Quindici minuti con Achille Togliani - 22,15: La domenica sportiva e Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Musica ritmo-sinfonica - 22,40: Un giornale di provincia.

Pagella tv della settimana

PRIMO CANALE		SECONDO CANALE	
La trottola	6	Aria condizionata	7
Commedia della domenica	5	Film del lunedì	6
Dentro l'America	7	Il mondo a motore	7
Film di Gary Cooper	7	Enciclopedia del mare	7
Almanacco	7	Giuochi senza frontiere	5
Varietà da Parigi	6	Magia verde	7
Zoom	7		
Commedia del venerdì	6		

Programmi della RADIO

SABATO 20 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 13: Giornale, Carillon - 13,18: Punto e virgola - 13,30: Musiche per due continenti - 14,30: Antologia di musica leggera - 15: Giornale - 15,15: Balletti del novecento.

Ore 16,15: Giallo quiz, indovinelli polizieschi di E. Roda - 16,35: La bancarella del disco - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Sorella radio, trasmissione per gli infermi - 18,10: Gran varietà, spettacolo della domenica con Johnny Dorelli (replica) - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale - Applausi a...

Ore 20,25: «Le domeniche di Angiola e Bortolo», radiodramma di Gino Pugnetti; compagnia di prosa di Torino, regia di Eugenio Salussolia - 21,10: Mario Gangi alla chitarra - 21,30: Colonna sonora - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Angolo musicale - 15: Vetrina di un disco per l'estate - 15,15: Recentissime in microsolco - 15,30: Notizie - 15,35: Chiara fontana, musica folcloristica - 16: Rapsodia (Musica e parole d'amore, Le canzoni per i ragazzi, Appuntamento a sorpresa) - 16,30: Notizie.

Ore 16,35: Gli oriundi della canzone - 16,50: Ribalta di successi - 17,05: Divertimento per orchestra - 17,25: Buon viaggio, trasmissione per gli automobilisti - 17,30: Notizie - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Bandiera gialla: dischi per giovanissimi - 18,30: Notizie - 18,35: Canzoni indimenticabili - 18,50: I vostri preferiti - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Concerto di musica leggera. Recital: Joe Williams al Freebody Park di Newport - 21: Novità discografiche tedesche - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Notizie - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Libri ricevuti - 18,45: «Fantasia indiana», per piano e orchestra di Busoni - 19,15: La rassegna: letteratura italiana - 19,30: «Sigfrido», di Wagner (atto III) dal Festival di Bayreuth - 20,50: Rivista delle riviste - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico (Nell'intervallo: Musica e poesia).

Il «meglio» alla Radio

Si replica alle 20,25 sul Programma Nazionale uno dei migliori radiodrammi di Gino Pugnetti, «Le domeniche di Angiola e Bortolo»: l'idillio tra un soldatino e una servetta in una domenica di libera uscita. Il consueto concerto di musica leggera del Secondo, in onda alle ore 20, comprende tra l'altro un recital del cantante Joe Williams registrato a Newport.

La piccola antologia poetica del Terzo Programma (ore 21,20) è ancora dedicata all'Italia nella poesia straniera contemporanea e, in particolare, ai poeti «civili» del secondo dopoguerra. Segue, alle 21,30, un concerto sinfonico con musiche dei «Pompiers» dell'Accademia di Francia: Berlioz, Robert, Cernière, Petitgirard, Bronel. Segnaliamo inoltre, alle 19,30, la trasmissione dal Festival di Bayreuth del III atto del «Sigfrido» wagneriano nell'edizione che è andata in scena pochi giorni fa.

LA SCELTA DI STASERA FRA I DUE CANALI TV

Varietà musicale per il Primo e i giovani tedeschi sul Secondo

● *La trottola* con Claudio Villa - Vecchie comiche americane ★ ● Un'inchiesta di Biagi in Germania - Si replica il *Mulino del Po* di Bacchelli

Varietà musicale sul Primo Canale ed inchiesta sul Secondo sono i principali programmi televisivi della serata, poco dissimili da quelli di sabato scorso. Una alternativa abbastanza soddisfacente il che non è di sempre. Come contorno il Nazionale offre poi un servizio sulla selezione attitudinale degli studenti, seguito da due vecchie ma gustose comiche, mentre sul canale bis si replica un teleromanzo che ebbe a suo tempo largo successo.

* *

Alle 21, sul Primo, chi predilige la rivista potrà assistere alla sesta litigata tra marito romano (Corrado) e moglie milanese (Sandra Mondaini) costretta d'obbligo dalla Trottola che gli autori del copione, Perretta e Corima, ispirandosi a Jean Cocteau, hanno pensato di innovare trasferendola nei cornetti di due apparecchi telefonici. Una variazione su un tema che offre per la verità spunti inesauribili: non siamo ancora al diverbio coniugale via satellite ma è ormai chiaro che ci arriveremo presto in attesa di portarlo fare tra pianeta e pianeta.

Il resto dello spettacolino, che avrà dalla prossima settimana al giovedì un pericoloso concorrente in *Tigre contro Tigre*, il varietà di Gino Bramieri e Marisa Del Frate su testi dei soliti Terzoli e Zapponi, procede sui consueti binari a scartamento ridotto, con Claudio Villa ospite d'onore.

Corrado dirigerà poi il consueto gioco con due persone scelte fra il pubblico in sala, che dovranno indovinare il nome di un oggetto nascosto alle loro spalle e successivamente mimare il titolo di un film o di una commedia a confusione di Ernesto Calindri, il quale dovrà a sua volta indovinarlo. Calindri, altro ospite de «La trottola», sarà pure il capo ufficio di Corrado nella già citata disputa telefonico - familiare. Seguiranno una parodia della «Fiera dei sogni», un quadro coreografico-acrobatico dei «Rudas Dancers», un balletto di Sandra Mondaini e i ballerini di Gisa Geert.

Come al solito la puntata si concluderà con i battibecchi delle tre scimmiette, che commenteranno in chiave satirica (forse nelle intenzioni) quegli argomenti di attualità che ispirano loro fiacchissime battute.

Che la riapertura delle scuole interessi migliaia di ragazzi e di famiglie in tutta Italia non discutiamo, ma in clima ancora prettamente ferragostano l'inserire alle 22,05 tra una rivista ed un paio di comiche finali un servizio serioso come *La scuola dell'obbligo*: il momento della scelta ci pare una trovata alquanto peregrina. Dopo la messe di consigli didattici, che speriamo non accendano troppe polemiche davanti al video tra genitori ed interessati alla «scelta fondamentale» (geometra o perito industriale? magistrali o liceo artistico?) alle 22,35 due vecchie pellicole «two-reel» della serie *Quelli delle torte in faccia* promettono qualche sana risata.

La puntata, purtroppo ultima, del ciclo curato da Ernesto G. Laura è dedicata ai comici Charles Chase, un esile spilungone con baffetti e capelli imbrillantinati, ed a Jack Cooper, una delle tante scoperte di Mac Sennett. Vedremo il primo in *Ragazzaccio*, storia di un figlio di papà che vuol sposare ad ogni costo la sua cenerentola anche se papà non vuole e mamma nemmeno ed il secondo in *Fast* e *fantasmi* nei panni di un autista di piazza tremebondo e pasticcione.

* *

Sul Secondo, alle 21,15 andrà in onda *Jugend*, un'inchiesta di Enzo Biagi che interroga i tedeschi della giovane generazione, quella che non ha conosciuto Hitler e perciò neppure la «Hitlerjugend» ma soltanto il pacifico scoutismo. Però questi ragazzi, che non sono tutti trovatelli, del nazismo in famiglia ne hanno sentito parlare certo e chissà come. E' appunto su questo come che si soffermano, almeno in parte, le interviste, dalle quali è lecito attendersi uno spiraglio di luce sul come sono, cosa pensano, in che cosa credono e come si comportano nei riguardi del passato i giovani virgulti della Germania del miracolo economico 1966 (20 anni precedenti).

* *

Alle 22,15 si replica sul Secondo *Il mulino del Po*, la famosa trilogia fluviale di Riccardo Bacchelli presentata a suo tempo in una buona sceneggiatura televisiva di Sandro Bolchi con Raf Vallone nel ruolo del protagonista Lazzaro Scacerni.

d. g.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

NUOTO

Oggi il via agli «europei»

Pizzo guida la nazionale azzurra di pallanuoto

I campionati europei di nuoto, tuffi e pallanuoto prendono il via quest'oggi. Ci sarà la cerimonia inaugurale, ma le competizioni vere e proprie saranno limitate ad alcuni incontri dei gironi eliminatori di pallanuoto, ovviamente con l'Olanda, paese ospitante, impegnata al posto d'onore alle 21, contro la fortissima Ungheria. L'Italia, che è stata favorita da un sorteggio piuttosto benigno, esordirà domani pomeriggio contro la Germania Occidentale.

Schollander, nuovo record

Il fantastico campione statunitense Schollander

Don Schollander ha stabilito ieri nel corso dei campionati degli Stati Uniti il secondo record mondiale, nella seconda gara da lui disputata, i 200 stile libero. Il fuoriclasse americano ha fatto registrare il fantastico tempo di 1'56"2, inferiore addirittura di un secondo al precedente limite da lui stesso detenuto. La fantastica prova di Schollander fa passare in seconda linea un altro record eccezionale stabilito ieri sera da una ragazza. Si tratta di Pokey Watson che nuoca sui 200 s. l. ha fatto registrare ai cronometri 2'10"5, migliorando il vecchio record che apparteneva a un'altra statunitense, Martha Randall con 2'11"4.

Ciclismo: obiettivo Nürburgring

Gli azzurri sono tutti in forma: però che paura mette quell'Altig

Ieri, a Giussano, Motta ha vinto staccando ogni avversario e giungendo solo al traguardo Ma il tedesco, nel finale, si è prodotto in un inseguimento che ha davvero impressionato Oggi si corre in Valsassina - In gara anche Zilioli - Riposeranno invece Motta e Fezzardi

La quattro giorni dei nostri ciclisti che parteciperanno ai campionati mondiali del Nürburgring si è aperta ieri a Giussano con un risultato di ottimo augurio. Il commissario tecnico Fiorenzo Magni aveva consigliato i suoi atleti a provare la tattica per le corse in linea, in una specie di reciproco aiuto collettivo ed ogni cosa è filata per il verso giusto. Motta è balzato in azione a circa cinquanta chilometri dal traguardo, gli altri azzurri, alle sue spalle, hanno protetto l'azione del brianzolo, ed il capofila della Molteni ha brillantemente centrato il bersaglio. Ha vinto da fuoriclasse, è giunto da solo al traguardo, in eccezionali condizioni di freschezza, cose tanto ancor più notevoli se si pensa che Motta, poche ore prima, aveva sofferto di un sia pur lieve attacco febbrile, che, nella notte gli aveva impedito di riposare con l'abituale tranquillità.

Motta bravissimo, insomma. E bravi anche gli altri azzurri. Il commissario tecnico, a gara finita, era sinceramente soddisfatto e non lesinava elogi, accomunando a Motta trionfatore gli altri azzurri in blocco, con un briciolo di preferenza per Gimondi e per Dancelli che gli sono parsi sul punto di raggiungere l'optimum della forma.

Magni fioriva di un sorriso felice. Ma, per fargli scomparire dal volto l'aspetto di un uomo lieto e senza preoccupazioni bastava ricordargli un certo Rudy Altig. Il tedesco se ne è venuto in Italia per prendere parte a questo ciclo di quattro corse e ieri se ne è stato buono buono in gruppo, quasi volesse passare inosservato, sino all'ultimo giro. Poi, in quest'ultimo giro, ha offerto una piccola ma lampante dimostrazione delle sue qualità. Ha lasciato il gruppo che inseguiva Motta ed Armani in fuga e, con poche pedalate, ha ridotto al [illegible] mezzo minuto il distacco che lo divideva dal battistrada. Ha ragione Magni, Altig ha avuto il compito facilitato dal fatto che Motta aveva rallentato il ritmo dell'azione, nella convinzione del successo ormai sicuro. Ma lo slancio di Altig ha prodotto comunque una notevole impressione, la corsa di Giussano ha confermato, se proprio ve n'era bisogno, che sarà il tedesco l'avversario di maggior conto il 28 di agosto ad Adenau.

Rudy Altig: sarà il grande favorito dei campionati del mondo che si disputeranno il 28 di agosto ad Adenau

Altig gareggia anche oggi in Valsassina, nella seconda delle quattro corse che chiudono la preparazione per i «mondiali» e sarà interessante osservare il rendimento di Rudy su un tracciato che s'annuncia ben più duro di quello di ieri. Contro di lui gli azzurri che però non saranno al completo. Mancheranno infatti Motta e Fezzardi, che hanno preferito riposare, mentre Dancelli ha la libertà di limitare lo sforzo. Il campione d'Italia cercherà di centrare il bersaglio domani e Motta, per l'occasione, già ha promesso di fargli da gregario.

Il tutto all'insegna del reciproco aiuto: così ordina Magni, commissario tecnico che, in fatto di disciplina, proprio non intende scherzare.

Gigi Boccacini

Tra i dilettanti di Rimedio

Guerra alla ribalta

Pietro Guerra, l'azzurro del Bencini di Verona, ha vinto con autorità ad Ovada il 1° Trofeo Beccaro.

Dopo la vittoria del nazionale Benfatto, di giovedì, nel 1° Trofeo «Tre Rossi», è stata ieri la volta di un altro azzurro. Rimedio, il commissario tecnico, aveva suggerito a Denti di preparare il terreno per Guerra: infatti a Fratalbarato, a dodici chilometri dall'arrivo, allorché Guerra ha effettuato un allungo, guadagnando subito duecento metri, Denti e gli altri azzurri hanno messo in atto un vero gioco di squadra, spezzando i tentativi degli inseguitori. Solo quando Guerra era ormai alle porte di Ovada, ciascuno ha fatto la sua corsa libera, lottando rabbiosamente per aggiudicarsi i migliori piazzamenti.

Calcio-tifosi in allarme: già cominciano le prime partite

Heriberto Herrera tira le somme

La Juventus a Biella: dalle parole ai fatti

Qualche dubbio per Bercellino che ieri si è prodotto una leggera distorsione alla caviglia sinistra - De Paoli e Favalli in un impegnativo esame

DAL NOSTRO INVIATO

Villar Perosa, sabato sera.

E' tempo di «grandi manovre» nel calcio: le squadre giocano in partita alla ricerca della forma migliore. Anche la Juventus è giunta al primo appuntamento importante della stagione. Domani (inizio alle ore 17), i bianconeri si cimentano a Biella nell'ormai tradizionale «amichevole» che apre la serie di incontri ufficiali pre - campionato. Heriberto Herrera prova la nuova formazione. I motivi tecnici non mancano e sono dati soprattutto dalla presenza di De Paoli, Favalli, Cinesinho, Menichelli e Del Sol. L'intesa fra i primi quattro (lo spagnolo è giunto in «ritiro» in ritardo) è già buona, come si è visto la scorsa settimana nell'allenamento sostenuto dai titolari contro i ragazzi; si tratta di perfezionare gli accordi in modo che la manovra possa svilupparsi spontanea. I nuovi acquisti De Paoli e Favalli palesano qualche incertezza nell'inserirsi nel gioco della squadra e non hanno ancora assimilato alla perfezione le «lezioni» di Herrera. Non bastano tre settimane di preparazione per adattare le caratteristiche di un calciatore ad un meccanismo di gioco non semplice com'è quello della Juventus.

Quanto alla retroguardia non c'è nulla da scoprire. Rispetto all'anno scorso tutto è rimasto immutato. Dunque, ancora una volta, è la prima linea a rappresentare l'incognita. In questo senso i bianconeri sono attesi alla prova con molta curiosità, anche se non si deve ancora essere troppo esigenti.

I bianconeri hanno praticamente concluso stamane la lunga preparazione collegiale nel ritiro di Villar Perosa. All'ultima seduta di allenamento non ha partecipato Bercellino I che ieri, in uno scontro con Favalli, si è prodotto una leggera distorsione alla caviglia sinistra. La sua presenza a Biella è in forse.

Approfittando del riposo forzato, abbiamo chiesto a Bercellino come pensa si presenterà la Juventus nel prossimo torneo. «Dopo Biella ne sapremo qualcosa di più — ha risposto il difensore —. Tutto, però, dipende da come De Paoli e Favalli si adatteranno al nostro gioco. Essi hanno ottime qualità individuali, ma per metterle a frutto debbono legare con il resto della squadra. Ho incontrato De Paoli come avversario a Brescia. Tira bene con entrambi i piedi come pochi centroavanti italiani sanno fare. E' molto mobile. Guai a distrarsi: non perdona! Favalli è un'ala di valore. Se gireranno loro due, potremo classificarci al terzo posto lottando con Milan e Napoli. Inter e Bologna sono le più qualificate candidate al primato».

Herrera schiererà probabilmente in campo contro la Biellese questi elementi: Anzolin; Gori, Maggioni; Bercellino, Castano, Leoncini; Favalli, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

Nella ripresa vi sarà un avvicendamento e saranno utilizzati molti altri giocatori.

b. bern.

Colpo di scena in Argentina

Sciolto il Consiglio direttivo della Federazione Calcio Nominato un commissario

BUENOS AIRES, sab. sera.

Il calcio argentino è stato posto sotto controllo statale. Il presidente della Repubblica ha infatti firmato un decreto con il quale viene sciolto il Consiglio direttivo della Federazione di calcio argentina e viene nominato in sua sostituzione un commissario. Questi è Valentin Suarez, funzionario della Lega di prima divisione.

Il testo completo del decreto non è ancora stato pubblicato e non si conoscono quindi le motivazioni ufficiali del provvedimento. Questo non è parso tuttavia giunto inatteso. Da circa un anno, da quando cioè fu deposto nel giugno scorso il presidente Arturo Illia, la Federazione calcistica argentina era divisa in due fazioni che si accusavano reciprocamente di nepotismo, opportunismo ed inefficienza. Durante i campionati del mondo, le due fazioni — una che sosteneva l'ex presidente della federazione, Francisco Perette, e l'altra formata da sostenitori del successore di Perette, Menendez Behetty — avevano raggiunto una precaria tregua.

La Sampdoria di scena a Cuneo

Le ambizioni di Bernardini

«Puntiamo al primo o al secondo posto, vogliamo tornare in A» - Già deciso lo schieramento dei blucerchiati

Bernardini

Cuneo, sabato sera.

Sampdoria e Cuneo Sportiva si presentano domani ai loro tifosi in un incontro amichevole che si inizierà alle 16,30 allo Stadio Monviso. Da Genova vengono preannunciate numerose carovane, che verranno nella nostra città per una prima conoscenza con la squadra che, come hanno promesso Bernardini e Poggi, saprà riportare il vecchio sodalizio in Serie A. Il d.t. ha fatto sapere che nel primo tempo schiererà questa formazione: Battara; Dordoni, Delfino; Vincenzi, Tentorio, Morini; Salvi, Frustalupi, Cristin, Vieri, Francesconi. Nella ripresa, Matteucci sarà in porta, Morante prenderà il posto di Delfino, Garbarini sostituirà Morini, e Dot rimpiazzerà Frustalupi.

La Sampdoria è ormai pronta, fiduciosa di disputare un bel campionato. «Vogliamo arrivare primi o al massimo secondi — ha dichiarato schiettamente Bernardini — perché solo due saranno le squadre promosse. Essere terzi o quindicesimi è quindi più o meno la stessa cosa: si resta in serie B». Ieri mattina la Samp ha disputato un interessante incontro di quaranta minuti con una squadra giovanile cuneese, vincendo per 3 a 0.

Per quanto riguarda invece i cuneesi, questa è la formazione che sarà schierata in campo: Pesce (Galvagno); Lagna, Cattaneo; Ceresa, Franco Vidor; Pellegrini, Parodi, Fiaschi, Bonomelli, Narciso. Nel secondo tempo giocheranno Risso, Giovannone e Tonegutti.

Pallone elastico

Niente da fare contro Bertola

Il torneo di pallone elastico sta perdendo d'interesse, almeno per quanto riguarda la lotta per il primo posto, per la schiacciante superiorità di Bertola. Il campione d'Italia nelle dieci partite finali disputate ha liquidato tutti gli avversari con punteggi che non ammettono discussioni, grazie alle sue doti tecniche e agonistiche decisamente superiori a quelle dei rivali. Sempre possente alla battuta e imbattibile nei «ricacci» il giovane campione di Gottasecca (è nato il 1° gennaio del '44) lascia continuamente ammirati anche i tecnici per la regolarità del suo rendimento.

Mancano ancora sette giornate alla conclusione del campionato, ma il capitano della Don Dagnino di Andora può ormai considerarsi sicuro finalista per il titolo italiano.

Se il primo posto in classifica è ormai assegnato a Bertola, più incerta si presenta la lotta per la piazza d'onore, che non ha affatto un valore simbolico, perché offre la possibilità di contendere il titolo italiano all'altro finalista. Un'utile indicazione si avrà domani allo sferisterio «Mermet» di Alba, dove saranno di fronte i due maggiori aspiranti alla finale con Bertola, Corino della Contotorti e Feliciano della Spa di Cuneo. Il pronostico è molto incerto anche se il fattore campo potrebbe favorire la formazione albese che può contare sulla grande esperienza del suo capitano e del giovanissimo Berruti, «una spalla» di sicuro affidamento; Feliciano tuttavia, se saprà impegnarsi al meglio delle sue possibilità (negli incontri "impegnativi" sovente manca all'attesa) è in grado di aggiudicarsi l'importante confronto.

Le altre gare della dodicesima giornata si giocheranno ad Andora tra Bertola e Galliano, a Pieve di Teco (Galliani-Ascheri) e a Vignale Monferrato tra Gili e Balestra. Riposa la quadretta della Spes di Cengio con il capitano Gili.

Valenza - Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Con una partitella di allenamento disputata ieri, si è conclusa la preparazione dell'Alessandria in vista della prima «amichevole» stagionale, che vedrà i grigi impegnati a Valenza contro la locale squadra di dilettanti. Ieri l'allenatore ha schierato contro i rincalzi questa formazione: Cerutti; Colautti, Lagnaro; Gori, Dalle Vedove, Ferretti; Oldani (Magistrelli), Lojacono, Nicolè, Gualtieri, Pasquino, mentre Patregnani difendeva la rete degli allenatori.

Con l'innesto di Trinchero al posto di Lagnaro lo schieramento dovrebbe essere quello che Fericelli intende schierare all'inizio del campionato. L'allenatore alessandrino non si è ancora pronunciato invece circa la formazione per domani, ma lo schieramento del primo tempo a Valenza potrà dare un'idea definitiva di quella che sarà la nuova Alessandria.

Il Verona a Novara

Novara, sabato sera.

Il Novara disputa domani domenica (Stadio comunale, ore 17,30) la sua prima impegnativa partita amichevole ospitando il Verona. A Verbania, mercoledì scorso, in notturna i ragazzi di Molina hanno ben figurato, ma soltanto dopo l'incontro di domani si potrà trarre un giudizio sull'effettivo valore della squadra dopo la partenza di Pereni e gli innesti di Giannini e dei due Calloni, Vittorino e Giampiero. Quest'ultimo domani sarà assente, essendosi prodotto in allenamento un leggero stiramento.

Mancheranno anche Radaelli, in disaccordo con la società a proposito del premio di reingaggio, e Volpati che ha abbandonato gli allenamenti a seguito di un diverbio con Molina.

Nei due tempi, domani, verranno schierati ben ventidue giocatori, vale a dire tutti i titolari e i rincalzi.

All'età di 82 anni, munito dei conforti religiosi, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Fico

Affranti ne danno il triste annuncio i figli Giovanni con la moglie Paola Agostinelli, Giuseppe con la moglie Lidia Occhetti e bimbi, il fratello Luigi e famiglia, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corrente alle ore 8,45 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (Via Medail n. 3).
— Torino, 19 agosto 1966.

Cici e Franco Fico, con i piccoli Elisabetta e Gio, commossi annunciano la scomparsa del loro caro indimenticabile Nonno

Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Tilde e Ewald Korte partecipano al dolore dei cari Jean e Franco e della Famiglia tutta per l'improvvisa scomparsa del signor

Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Elsa ed Oliverino Agostinelli si uniscono al dolore di Jean e Paola e della Famiglia per la perdita del caro Papà

Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

La Famiglia Occhetti sono vicine al caro Beppe per la perdita del PAPA'.

Funzionari Impiegati, Rappresentanti, Impiegati e Maestranze della Società CO.IN.CA. si uniscono al dolore dei Titolari Gr. Uff. Giovanni e Rag. Franco e Famiglie per l'improvvisa scomparsa del signor

Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Presidenza, Giunta et Consiglio Confederazione Generale Italiana del Commercio e del Turismo et il Comitato Commercio Estero prendono viva parte al lutto del Consigliere Confederale Grand'Ufficiale Giovanni Fico per la scomparsa del papà signor

Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Presidenza, Giunta Direttiva et Consiglio Associazione Commercianti di Torino partecipano con dolore al lutto del Grand'Ufficiale Giovanni Fico, Membro della Giunta Direttiva, per la scomparsa del caro papà signor

Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

La Federazione Nazionale Importatori Caffè Coloniali e Droghe partecipa al grave dolore del V. Presidente Grand'Ufficiale Giovanni Fico per la scomparsa del suo caro papà signor

Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Presidenza, Consiglio e Soci della Associazione Italiana Industriali Prodotti Alimentari - Gruppo Torrefattori - prendono viva parte al lutto del Gr. Uff. Giovanni Fico, Consigliere dell'Associazione, per la scomparsa del caro papà signor

Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

I Vice Presidenti, i Consiglieri e Soci dell'Associazione Regionale Piemontese Importatori Caffè, Droghe e Coloniali partecipano al lutto della Famiglia per la scomparsa del signor

Pietro Fico
padre del proprio Presidente Grand'Uff. Giovanni Fico.
— Torino, 19 agosto 1966.

Le Ditte:
Bertolini Antonio
Carignani Mauro
Caffè Ferrero
Casa del Caffè
Cassola Remo
Costadoro di Scocci Mario
Demarchi Enrico & Figlio
Ducrocle S.p.A.
Forti F.lli di Fusco & C.
Francardo Dott. Alberto
Gaino Giovanni
Giordano F.lli
Lavazza Luigi S.p.A.
Lazzaro s.a.s.
Mauro Cesare
Occhetti F.lli
Pera Benito
Giampietro Salomone-Vittor
Sicurtà Natale
Sisto & Rovere
Torello Annibale
Trombetta F.lli & C.
Turia Ernesto
Vergnano Domenico
Vigna Antonio
prendono viva parte al lutto del Grand'Uff. Giovanni Fico per la scomparsa del papà Signor

Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

L'Associazione Vinicola Subalpina ed il Suo Presidente Tarcisio Demaria, partecipano commossi al lutto del Grand'Uff. Giovanni Fico per la scomparsa del padre Signor

Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Presidenza e Consiglio tutto del Sindacato Droghieri partecipano al lutto del Grand'Uff. Giovanni Fico per la scomparsa del caro papà signor

Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Presidenza, Dirigenti e Soci dell'E.P.A.T. - Esercizi Pubblici - partecipano al lutto del Grand'Uff. Giovanni Fico per la scomparsa del suo caro papà Signor

Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Il Titolare e Dipendenti della Ditta Paolo Molinari, Genova-Trieste, vivamente addolorati partecipano al grave lutto che ha colpito il Grand'Uff. Giovanni Fico per la scomparsa dell'amato genitore, signor

Pietro Fico
— Genova, 19 agosto 1966.

La Ditta Maestri & C. di Genova partecipa al grave lutto della famiglia Fico per la scomparsa del signor

Pietro Fico
— Genova, 19 agosto 1966.

La Ditta C. Cresso & Figlio di Genova partecipa al dolore del Grand'Uff. Giovanni Fico per la perdita del padre signor

Pietro Fico
— Genova, 19 agosto 1966.

Carlotto, Romano e Dionisy Romani prendono viva parte al dolore degli amici Grand'Uff. Giovanni e Rag. Francesco Fico per la perdita del padre e nonno signor

Pietro Fico
— Genova, 19 agosto 1966.

La Casa di Spedizioni Rampani & C. di Genova si unisce al cordoglio dei signori Titolari della Soc. CO.IN.CA. per la perdita del caro congiunto signor

Pietro Fico
— Genova, 19 agosto 1966.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con vivo cordoglio al dolore del suo Funzionario Dr. Giuseppe Fico per l'improvvisa scomparsa del Padre, Signor

Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Il Personale del Servizio Ragioneria dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa al dolore del dottor Giuseppe Fico per la perdita del Padre Signor

Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Elda Giubba Serovero prendono viva parte al dolore del Grand'Uff. Fico per la morte del PADRE.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Cozzano ved. Caris

Ne danno il triste annuncio sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo il 20 corr. ore 14,30, partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena.
— Torino, 19 agosto 1966.

Severino Montrucchio anche a nome dei propri familiari, esprime il dolore per l'improvvisa dipartita dell'amico d'infanzia

Cav. Lino Barbero
— Torino, 20 agosto 1966.

1964 1966

Amedeo Pelassa

I figli lo ricordano con immutato rimpianto.
— Torino, 20 agosto 1966.

L'Amministrazione Comunale di Cuorgnè annuncia con viva costernazione e profondo dolore l'improvvisa scomparsa del

SINDACO DOTT.

Giovanni Luigi Braggio

ed invita la popolazione tutta a partecipare alle onoranze funebri che in forma civile, avranno luogo in Cuorgnè domenica 21 c. m. alle ore 9,30 partendo dal Palazzo Comunale. Il corteo funebre si trasferirà nel pomeriggio a Bassignana (Alessandria) dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Cuorgnè, 19 agosto 1966.

Il Segretario Capo ed i Dipendenti comunali si associano con profondo, commosso cordoglio.

Sindaco ed Amministrazione comunale di Salassa partecipano al lutto.

Giuseppe Trione e famiglia si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del

DOTT.

Giovanni Luigi Braggio
— Cuorgnè, 19 agosto 1966.

Guido e Rinaldo Enrico con le famiglie prendono viva parte al cordoglio per la scomparsa dell'amico

Dott. Gigi Braggio
— Ivrea, 19 agosto 1966.

Il comandante Bianchi ed i garibaldini della 47ª Brigata annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del

Dott. Gigi Braggio

medico della formazione durante la Resistenza.
— Cuorgnè, 19 agosto 1966.

I Medici di Cuorgnè:
Aldo Mosca
Giovanni Peradi
Luigi Peradi
Giovanni Terrando
Oreste Vezzetti
Aurelio Vezzetti
Franco Zalian
dolorosamente colpiti per l'improvvisa scomparsa del collega

Dott. Giovanni Braggio

Sindaco di Cuorgnè

prendono viva parte al grande lutto familiare e cittadino.
— Cuorgnè, 19 agosto 1966.

Commossi per l'immatura scomparsa del

SINDACO

Dott. Giovanni Braggio

partecipano al dolore dei familiari i Consiglieri comunali:
Giancarlo Abbatejanni
Antonio Bellino
Antonio Bertoldo
Giovanni Bianconi
Andrea Cavalor
Mario Caretto
Pietro Cristodina
Giovanni Gentile
Vittorio Gibellino
Carlo Guidetta
Giovanni Raiando
Giovanni Ronchetto
Luciano Ronchetto
Albino Serra
Carlo Trucano
Paolo Trucano
Renato Vassallo
Aurelio Vezzetti
Luigi Viano.
— Cuorgnè, 19 agosto 1966.

Dario e Vittoria Fenoglio Gaddò partecipano al dolore dei Familiari per la scomparsa del

Dott. Giovanni Braggio
— Cuorgnè, 19 agosto 1966.

Laura Rastello è vicina a Mariapina e Pinuccio nel grande dolore per la scomparsa del loro PAPA'

Studio Geometri Villasis-Braida partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Dott. Giovanni Braggio
— Cuorgnè, 19 agosto 1966.

Il Presidente, i Consiglieri di amministrazione, Segretario e Tesoriere dell'Ente morale Collegio Comitato Giusto Morgando di Cuorgnè annunciano con dolore il decesso del

Dott. Giovanni Braggio

Sindaco della Città di Cuorgnè, membro del Consiglio, partecipando al lutto della Famiglia.
— Cuorgnè, 19 agosto 1966.

Partecipano al lutto:
Dott. Bebre e famiglia
Dott. Bertotti e famiglia
Dottori Strazzarino e Kaci
Notaio Vittorio Maspè
Ing. Manfredo Botta
Famiglia Castiglioni
Famiglia Minuzzo
Mario Cristodina
Luigi Forasacri
Aldo Perona
Corrado Dalle
Ditta Mario Bossi e Reli
Associazione Pro Cuorgnè
Consiglio di Valle Alto Canavese.

Presidente, Amministratori e Medici dell'Ospedale di Pont Canavese si associano al dolore della Famiglia per la perdita del

Dott. Giovanni Braggio
— Pont Canavese, 19 agosto 1966.

Partecipano al dolore della famiglia Braggio i colleghi:
Dott. Alberto Albertone
Dott. Corrado Almone
Dott. Carlo Almone
Dott. Clemente Dalro
Dott. Pietro Frecchia
Dott. Mario Francisca
Dott. Vittorio Milano.

Sindaci, Amministratori, Segretari e Dipendenti dei Comuni di Castellamonte, Rivarolo Canavese e Pont Canavese prendono viva parte al lutto della Cittadinanza di Cuorgnè per la improvvisa ed immatura scomparsa del Sindaco

DOTT.

Giovanni Luigi Braggio

ed esprimono ai familiari le più sentite condoglianze.
— Castellamonte, 19 agosto 1966.

Sindaco, Assessori, Consiglieri, Segretario e Dipendenti del Comune di Valperga si associano al cordoglio della Cittadinanza di Cuorgnè per la improvvisa scomparsa del Sindaco

Dott. Giovanni Braggio
— Valperga, 19 agosto 1966.

Il geom. Cisto Bellina partecipa vivamente al profondo dolore che ha colpito la famiglia Braggio per la morte del

Dott. Luigi Braggio
— Torino, 19 agosto 1966.

L'Impresa Geom. Chiavazza Ignazio si associa al dolore della Famiglia e dell'Amministrazione Comunale per l'immatura perdita del

Dott. Luigi Braggio
— Torino, 19 agosto 1966.

E' improvvisamente mancato

Pietro Pianca

Lo annunciano, a funerali avvenuti, la moglie Lidia, la figlia Nucci col marito Rag. Alfredo Vitale e figlio Fulvio, fratelli, nipoti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Altessano.
— Torino, 17 agosto 1966.

La famiglia di

Giovanni Ardenti

Anziano FIAT

ne annuncia il decesso. I funerali domenica ore 10,30 partendo dall'abitazione di corso Vercelli 252.
— Torino, 20 agosto 1966.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Luotto

Addolorati lo annunciano: moglie, figlia, genero, il piccolo Riccardo e parenti tutti. I funerali domenica alle ore 8,45 da via San Donato 74.
— Torino, 19 agosto 1966.

Contitolare e Maestranze della Società Eltmar si uniscono al profondo cordoglio del signor Mario Vergnano per la scomparsa del Papà

Vincenzo Vergnano
— Chieri, 19 agosto 1966.

23-8-'65 23-8-'66

Alfonso Vico

Nella tristezza del primo anniversario della dipartita, la Famiglia lo ricorda con immutato dolore. Messa domenica 21 ore 11 Madonna Viatosto Asti.
— Torino, 20 agosto 1966.

1959 1966

Pietro Verdola

La moglie e famiglia lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 20 agosto 1966.

Continua a pagina 9

ULTIME NOTIZIE

Un articolo di «Rinascita»

Il pci teme la frattura della Cgil

Preoccupata nota del periodico del partito, il quale si chiede «se non stia maturando anche in campo sindacale uno *show-down* analogo a quello che l'unificazione socialista ha già realizzato sul piano politico»

Roma, sabato sera.

Una scissione nella Cgil tra socialisti e comunisti appare l'inevitabile conseguenza dell'unificazione socialista. Già dichiarazioni e documenti del psi avevano fatto intravedere l'esistenza del problema (è da ricordare, tra l'altro, il recente documento sindacale del partito socialista con cui si è posta l'esigenza di un sindacato veramente autonomo dai partiti e dal governo). Ora anche i comunisti riconoscono che le prospettive della Cgil sono oscure.

Questo riconoscimento — contenuto in una nota apparsa sull'ultimo numero di *Rinascita*, il settimanale del pci — ha una grande importanza politica. I comunisti, già isolati in campo politico e risoluti ad allontanare il più possibile la prospettiva dell'isolamento in campo sindacale, sono evidentemente i meno interessati a presentare quadri allarmistici sulla situazione della Cgil. Se essi si lasciano andare a considerazioni tanto pessimistiche, è evidente dunque che la situazione della Cgil è davvero seria.

Nella nota di *Rinascita* ci si chiede «*se non stia maturando anche in campo sindacale uno show-down analogo a quello che l'unificazione ha già realizzato sul piano politico*». E' certo, aggiunge il settimanale del pci, che da «*qualche parte si è parlato di propositi scissionistici*». Il periodico comunista è costretto ad ammettere che tra le voci scissionistiche vi è quella del massimo esponente socialista della Cgil, l'on. Giovanni Mosca (della segreteria della confederazione). Mosca, in un discorso alla Spezia, ha dichiarato che solo l'adozione di una radicale riforma interna della Cgil potrà evitare pericoli di scissioni.

Naturalmente la nota di *Rinascita* critica, e duramente, il documento sindacale del psi. Ma a parte le critiche, che erano scontate, l'elemento più notevole nell'articolo è, ripetiamo, il riconoscimento delle prospettive di scissione nella Cgil. I comunisti si preparano all'isolamento anche in campo sindacale.

m. p.

Parigi: una sfilata per Papon

Nel 22° anniversario della Liberazione di Parigi, gendarmi francesi in tenuta estiva sfilano con i capi poliziotti dinanzi al prefetto Maurice Papon (Telefoto a «Stampa Sera»)

«E' efficace al 99 per cento»

Cinque milioni di americane prendono da anni la «pillola»

Questa settimana il comitato degli esperti istituito dal ministero della Sanità ha pubblicato un rapporto ottimistico - Per ora, dopo lunghe osservazioni, si esclude che il prodotto abbia effetti secondari gravi

WASHINGTON, sabato sera.

Negli Stati Uniti cinque milioni di donne fanno regolarmente uso della pillola anticoncezionale. Dicono gli esperti del Ministero americano della Sanità che nel paese non si era mai registrato un simile fenomeno nel campo dei farmaceutici. «Non è mai accaduto — spiegano — che fra la popolazione si facesse un tale consumo d'un farmaco per uno scopo diverso dalla cura o dalla prevenzione di una malattia».

Questa settimana, dopo mesi e mesi di studi, l'apposito comitato istituito dal governo e composto da medici, ha dato praticamente la sua approvazione agli otto tipi di pillole in libera vendita negli Stati Uniti. «Il comitato — si legge nel rapporto conclusivo — non ha rilevato finora adeguati dati scientifici comprovanti che i prodotti in esame non siano sicuri per la salute umana».

Si rileva nel testo la preoccupazione di esser cauti. La pillola è stata introdotta sul mercato nel 1961, e se finora non risulta che abbia provocato danni, non si possono escludere effetti negativi su un arco di tempo più ampio. I ginecologi, d'altra parte, consigliano alle loro clienti una pausa dopo il quarto anno. Dal punto di vista anticoncezionale le pillole si sono rivelate efficaci al 99 per cento e anche oltre, cioè più di qualsiasi altro rimedio tentato in questo campo.

Le donne che se ne servono ne prendono in media 20 ogni mese, perché com'è noto l'interruzione della cura ha come conseguenza un aumento della fecondità. In questo senso il farmaco è impiegato anche come rimedio in qualche caso di sterilità femminile.

All'inizio dell'indagine era sorto il sospetto che le pillole fossero la causa di alcuni decessi per trombosi o di tumori al seno. Ma su un milione di donne prese in esame, soltanto diciassette hanno avuto disturbi di natura tromboembolica alla circolazione, e la percentuale ha la stessa incidenza fra la gente che non si serve della pillola. Anzi, qualcuno degli esperti ha perfino osservato che forse il farmaco anziché aggravare questi disturbi, sembrerebbe prevenirli. Ma nemmeno questo per ora è provato. Di tumori del seno se n'è registrato uno solo: ciò dipende però forse da una lacuna nelle statistiche, non avendo la maggior parte dei cancerologi stabilito un rapporto preciso fra tale malattia e il controllo delle nascite.

Quanto agli altri possibili effetti secondari del farmaco, gli studiosi osservano che in qualche donna la pillola ha causato disturbi alle funzioni epatiche, ma non gravi e risolti appena interrotta la cura; ha provocato temporanee «[illegible]», quale l'ipertricosi (peli superflui): ma niente di grave.

GRAN TRAFFICO SOTTO I TRAFORI

Sotto il Bianco 5500 auto il giorno

Il record è stato battuto il 14 agosto: 6735 veicoli - Meno imponente il passaggio per il tunnel del Gran S. Bernardo: quando fa bello, i turisti preferiscono raggiungere il Passo

Dal nostro corrispondente

Aosta, sabato sera.

Attraverso i trafori alpini del Monte Bianco e del Gran S. Bernardo continuano a transitare colonne e colonne di auto: fra pochi mesi, senz'altro entro il 31 dicembre 1966, si festeggerà, ad entrambi i tunnels, il milione di passaggi. Rispetto allo scorso anno si è avuto un aumento del traffico, che al traforo del «Bianco» può essere calcolato del 3 per cento ed a quello del Gran S. Bernardo del 6%.

Quale dei due trafori arriverà primo al traguardo di un milione di veicoli transitati? Con ogni probabilità quello del Monte Bianco, anche se è stato aperto un anno e quattro mesi dopo quello del Gran S. Bernardo: come si ricorderà, il traforo del Monte Bianco fu inaugurato dal presidente Saragat e dal generale De Gaulle il 16 luglio 1965, quello del Gran San Bernardo il 18 marzo 1964.

Dal tunnel del Bianco, dove si è superata la cifra di 700.000 veicoli, in questi giorni d'agosto transitano una media di 5500 veicoli al giorno, da quello del Gran S. Bernardo 2900. Il giorno di Ferragosto sotto il Bianco sono passate 5539 vetture (2713 in entrata e 2826 in uscita), dal Gran S. Bernardo 2718 (1289 in entrata e 1429 in uscita). Il primato dei passaggi del Bianco è stato battuto il 14 agosto, con 6735 veicoli (3203 provenienti dalla Francia, 3532 nell'altro senso); al traforo del «Grande» si è raggiunta, lo stesso giorno, quota 2815 (1238 in entrata, 1575 in uscita).

Qual è la ragione di questo divario? Semplicissima: durante l'estate, specialmente quando le condizioni meteorologiche sono al bello, i turisti preferiscono transitare dal Colle del Gran San Bernardo, richiamati dalle bellezze naturali del laghetto alpino e dalle montagne circostanti, dalla curiosità di fare una capatina all'Ospizio e vedere i famosi cani dei monaci del Gran San Bernardo; le botteghe che si allineano sui due versanti, e che vendono migliaia di souvenirs, sono sempre prese d'assalto.

Chi, invece, è diretto in Alta Savoia, a Chamonix e sul versante transalpino della catena del Bianco non ha altra scelta che il traforo sotto il «Tetto d'Europa», perché il passaggio dal valico del Piccolo San Bernardo porterebbe fuori strada e allungherebbe il percorso di almeno due ore.

l. v.

Le previsioni dell'Aeronautica

Temporali sul Nord

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica comunica le previsioni del tempo valevoli per le ultime 24 ore.

La circolazione di aria umida, instabile, sulle regioni settentrionali e centrali si è sensibilmente attenuata.

Sulle regioni settentrionali e centrali, annuvolamenti irregolari con locali precipitazioni anche a carattere temporalesco specie sulle regioni nord-orientali. Si avranno parziali rasserenamenti, più ampi sulle regioni tirreniche. Sulle regioni meridionali, sulla Sardegna e sulla Sicilia generalmente poco nuvoloso. La temperatura è senza notevoli variazioni.

Aosta, sabato sera.

Cielo sereno in Valle d'Aosta, dove le condizioni meteorologiche sono nettamente migliorate da stamane. Le montagne si sono mostrate innevate come nel tardo autunno. Le temperature nella mattinata: Aosta 20°, St. Vincent 21, Courmayeur 16; Breuil 9, Rifugio Torino —3.

Vercelli, sabato sera.

Una leggera caduta di pioggia stanotte nel Vercellese: stamane il cielo presentava una larga schiarita.

Alessandria, sabato sera.

Cielo in gran parte sereno su quasi tutto l'alessandrino, ove ieri sera si erano abbattuti a più riprese violenti temporali.

In sobborgo Valle S. Bartolomeo è caduta la grandine, che ha causato ingenti danni. La temperatura stamane è di 17°.

Asti, sabato sera.

Una fitta nebbia grava stamane sull'Astigiano. La visibilità è ridotta a pochi metri. Nella notte la temperatura si è abbassata a 9°. Stamane alle 7 è risalita a 16°. Massima di ieri 24°.

Cuneo, sabato sera.

Anche stamane le condizioni del tempo sono discrete, con cielo in gran parte sereno. Stamane la temperatura: 17° alle ore 8.

Genova, sabato sera.

Il tempo in Liguria è sempre variabile. Il cielo è parzialmente coperto, il mare leggermente mosso con tendenza al calmo. Temperature in aumento: alle ore 8 a Genova 20°, a Santa Margherita e Rapallo 22°, nell'entroterra e al Passo dei Giovi 17°, a Capo Mele 20°.

Sanremo, sabato sera.

Cielo minaccioso, coperto di spessi coltri di nuvole. L'aria è fresca, ed il termometro segna stamane 18°. Date le condizioni del tempo di questi ultimi giorni, continua l'esodo anticipato di molti turisti.

A Casalguidi, presso Pistoia

Fulminea rapina nell'ufficio postale

PISTOIA, sabato sera.

Un'audace rapina è stata compiuta stamane verso le otto all'ufficio postale di Casalguidi, a pochi chilometri da Pistoia. Un giovane sui trent'anni, entrato mentre la dirigente Costantina Piaceschi, di 45 anni, era sola, le ha puntato contro una rivoltella e le ha imposto di consegnargli il denaro (circa 138.000 lire) che era in una cassetta sul tavolo. La Piaceschi non ha avuto nemmeno la forza di gridare ed è rimasta impietrita sotto la minaccia dell'arma, mentre lo sconosciuto s'impadroniva dei soldi.

Nell'uscire il malvivente ha incontrato un portalettere, di 48 anni, il quale ha poi detto: «Non m'immaginavo che fosse un rapinatore, mi ha salutato ed è salito in fretta su una motocicletta, una «Gilera», che si è diretta a tutta velocità verso Pistoia. Carabinieri e polizia, prontamente informati, hanno istituito nella zona diversi posti di blocco.

CRONACA

Aiuta una pensionata e poi le ruba i risparmi

La povera donna non possedeva che 20 mila lire

Uno sprigevole individuo ha approfittato dell'ingenuità di una pensionata per derubarla di tutto quanto possedeva: 20 mila lire. Il fatto è avvenuto ieri nella zona del vecchio centro. Domenica Pavese, 68 anni, tornava da Porta Palazzo in compagnia di un bambino di 10 anni figlio di conoscenti; portavano due borse colme di verdura e quattro cassette vuote.

In via Santa Chiara un individuo sui 25 anni, di bassa statura e vestito con proprietà, ha offerto alla signorina di aiutarla a portare il pesante carico. Ha insistito per accompagnarla fino alla sua abitazione, una soffitta in via San Domenico 22. Qui ha allontanato con un pretesto il bambino e ha chiesto un foglio di carta per segnarsi alcune commissioni. Mentre la pensionata si muoveva nella stanza, le ha aperto con destrezza la borsetta e ne ha estratto le uniche banconote, due fogli da 10 mila lire. Si è affacciata alla porta come per richiamare il bambino e un minuto dopo era in strada. La derubata vive di una pensione della Provincia di 12 mila lire mensili. Aveva con sé qualcosa di più, perché aveva ricevuto un assegno trimestrale.

Al ritorno dalle vacanze trova la villa svaligiata

L'industriale Rosalino Cergiglia, abitante in Strada del Cresto 33 (presso Reaglie), ieri al ritorno dalle ferie ha avuto l'amara sorpresa di trovare la sua villa svaligiata. I ladri, superata la rete metallica alta due metri e mezzo che circonda il giardino, erano entrati in casa e l'avevano messa tutta a soqquadro. Si sono impadroniti di denaro ed oggetti preziosi del valore complessivo di tre milioni.

* Un altro alloggio, in via Gorizia 136, abitato dall'operaio Ignazio Ferrante, è stato visitato dai ladri. Il bottino è stato di 332 mila lire. Anche questo furto è stato compiuto mentre l'inquilino era in ferie.

* Il missionario parigino Etienne Criesenberger, di 58 anni, è stato derubato di 100 mila franchi in contanti e libretti bancari con depositi per circa due milioni di lire, del passaporto, indumenti ed altri oggetti.

Arrivato in auto a Torino, il sacerdote era andato a visitare il Cottolengo ed aveva lasciato la macchina dinanzi all'ingresso dell'istituto. All'uscita ha trovato la porta dell'auto forzata; i bagagli erano spariti.

Annegato a Diano Marina

Recuperato il cadavere dell'autista torinese

Stanotte al largo di Diano Marina è affiorato il cadavere dell'autista Graziano Piancesola, 20 anni, abitante a Torino in via Falletti 25. Il giovane era morto annegato mercoledì scorso mentre, con un amico, stava facendo un bagno in prossimità del molo Carcavallo. Sul posto si è recato, per gli accertamenti di legge, il procuratore della Repubblica di Imperia.

Un giovane di 24 anni, occupato come commesso

Un duplice omicida inglese si fa arrestare per vanità

Uccise una donna e un anno dopo un uomo dopo averli spiati durante i loro convegni amorosi - Invia il pugnale alla polizia con un biglietto: «Ammazzerò un'altra persona. Ah, ah!»

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Un assassino che uccise due persone a un anno di distanza l'una dall'altra, e inviò poi l'arma dei delitti accompagnata da una nota alla polizia sfidandola a scoprirlo, è stato ieri assicurato alla giustizia. Si tratta del ventiquattrenne Robert Whalley, un commesso di Bramhall, presso Stockport, nell'Inghilterra centrale. Egli è apparso ieri sera in Tribunale imputato dell'omicidio, il 17 agosto del '65, della signora Marjorie Hill di 48 anni, e domenica scorsa, del signor John Crossland di 44.

Il Sovraintendente Wilkes, preposto alle indagini, ha dichiarato che il giovane ha confessato i delitti. In Tribunale, Robert Whalley ha tenuto sempre lo sguardo fisso a terra. Ha risposto «no» a due domande del giudice: se si opponeva all'incarcerazione, e se desiderava l'assistenza legale gratuita. Al suo ingresso e alla sua uscita dall'aula, una numerosa folla ha tentato di assalirlo. Tre poliziotti hanno ricevuto alcuni colpi respingendone l'urto.

La signora Marjorie Hill fu aggredita dal malvivente armato di pugnale durante un convegno amoroso in un boschetto. Colpita da molte pugnalate, cadde in un lago di sangue, spirando poi durante il tragitto in ospedale. In analoghe circostanze ha perduto la vita John Crossland. Il sovraintendente Wilkes si era formato la convinzione che l'assassino sorvegliasse le coppiette di innamorati da lontano, che fosse un maniaco sessuale. Non sospettava però che si trattasse della stessa persona. Aveva ambientato le sue indagini in circoli ben precisi, ma senza risultati.

Mercoledì, per vanità, l'omicida compiva un passo falso. Esso lasciava un pacco sulla soglia del commissariato di Stockport. Il pacco conteneva un pugnale e una nota. Quest'ultima diceva: «Quest'arma ha ucciso Marjorie Hill e John Crossland. La prossima vittima sarà un minorenne. Ah ah». Una nota simile veniva trovata il giorno dopo sul sedile di un pullman. Il sovraintendente Wilkes non aveva difficoltà a rintracciare due persone che avevano visto uno sconosciuto depositare un pacco sulla soglia del commissariato. Otteneva così una perfetta descrizione dell'assassino.

Successivamente un informatore appartenente ai circoli «voyeurs» lo metteva sulle tracce di Robert Whalley. Sorpreso a casa dalla polizia, il giovane non offriva alcuna resistenza. Si lasciava docilmente ammanettare e portar via. Sembrava distrutto. L'istruttoria a suo carico incomincerà probabilmente il 26.

s. c.

Sei persone intossicate dai dolci ad una festa

Avellino, sabato sera.

(a. l.) Sei persone si sono intossicate, a Montoro Superiore, dopo aver mangiato dei dolci. Colte da forti dolori addominali, esse sono state trasportate in una clinica della zona nella quale sono rimaste ricoverate.

Un aereo per «disinfettare» Dallas

Sulla città di Dallas nel Texas, tristemente famosa per l'uccisione di Kennedy, si è manifestata un'allarmante epidemia provocata da zanzare. Per disinfettare l'atmosfera sono impiegati aerei che diffondono insetticida

Due morti a Roma per un'imprudenza

Abbandona il volante per infilarsi i guanti; l'auto sbanda e finisce contro un palo

Roma, sabato sera.

Guidando la sua «Spider 1500» a forte velocità sull'autostrada Roma-Ostia, un giovane di 19 anni ha abbandonato il volante per infilarsi i guanti: è stato un attimo: la vettura ha sbandato, ha capotato ed è finita contro un palo. Sia il conducente — Bruno Narione Schmid, perito commerciale — sia un amico sono morti; quest'ultimo non è stato ancora identificato.

L'incidente si è verificato poco prima dell'una, all'altezza del quartiere residenziale di «Casal Palocco». La «1500» spider si è impennata proprio di fronte ad un posto di pronto intervento dei carabinieri e si è spezzata in due contro un pino. La parte anteriore è stata rinvenuta ad una decina di metri di distanza da quella posteriore. Sull'asfalto non è stata trovata alcuna traccia di frenata. I due giovani sono stati subito soccorsi dagli stessi carabinieri. Trasportati all'ospedale del Lido di Ostia, sono giunti entrambi privi di vita.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 8

In Aosta, munita dei conforti religiosi, è mancata

Giuseppina Carena Gianoglio

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Ing. Olimpo con la moglie Elisa Beccaria, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Settimo Torinese, ove alle ore 16 del 20 agosto avranno luogo i funerali partendo dalla sua casa di via Alfieri 3. Si ringraziano quanti si uniranno alle preghiere in suo suffragio.
— Aosta, 18 agosto 1966.

La famiglia del dott. Mario Beccaria si associa al dolore del cognato Ing. Olimpo Gianoglio per la dipartita della sua mamma

Giuseppina Carena Gianoglio
— Settimo Torinese, 19 agosto '66.

Gina Beccaria Bertot si unisce al dolore del congiunto Ing. Olimpo Gianoglio per la perdita della mamma

Giuseppina Carena Gianoglio
— Settimo Torinese, 19 agosto '66.

La famiglia Andoli-Tommaselli, Beccaria, Wolf, Donatelo-Carena partecipano al dolore della famiglia Ing. Gianoglio per la perdita della cara MAMMA.

E' mancata ai suoi cari

Romilda Cavallo ved. Basilio

L'annunciano: figlie, generi, la nipote Maria Antonietta, fratello, sorella, parenti tutti. Funerali sabato ore 14,30 dall'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 19 agosto 1966.

La famiglia Franco partecipa al dolore della famiglia Palumberi.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancata

Anna Gallino nata Perino

Addolorati l'annunciano il marito Carlo, sorella, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali sabato 20 agosto ore 16 da via Lanzo 61, Ciriè.
— Ciriè, 19 agosto 1966.

Elisabetta e [illegible] Mondadori prendono vivissima parte al dolore di Federico e famiglia per la morte del

GENERALE DI C. A.
Carlo Filippi
— Torino, 19 agosto 1966.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della Urmet SpA partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa di

S. E. IL GENERALE DI C. A.
Carlo Filippi
— Torino, 19 agosto 1966.

Il Rettore, il Corpo Accademico, il Consiglio di Amministrazione e l'intero Personale del Politecnico di Torino si associano al dolore del Prof. Dott. Ing. Federico Filippi, Ordinario di Motori per aeromobili, per il grave lutto della perdita del Padre

GENERALE DI CORPO D'ARMATA
Carlo Filippi
— Torino, 19 agosto 1966.

La famiglia Filippi, Marchis e Valente prendono viva parte al dolore dei cugini per la morte del

Gen. Carlo Filippi
— Torino, 19 agosto 1966.

Giacomo ed Elena Rava prendono parte al dolore dell'amico fraterno Dott. Ing. Luigi Quarante per la perdita della consorte

Carla Quarante d'Erchia
— Torino, 19 agosto 1966.

Giorgio e Iole Ferrero sono fraternamente vicini all'amico di sempre Gigino per l'immatura ed improvvisa scomparsa della carissima consorte

Carletta Quarante n. d'Erchia
— Aosta, 19 agosto 1966.

La famiglia [illegible] partecipa vivamente al dolore dell'Ing. Borsani per la morte della madre

Isabella Borsani
— Torino, 19 agosto 1966.

Renato Argenziano e tutti gli Amici dell'Atalanta partecipano con cordoglio la scomparsa del caro amico

Ivan Maltaro
— Torino, 19 agosto 1966.

Nell'anniversario della morte dell'

Avv. Renato Martorelli
Medaglia d'oro al Valor Militare
la moglie e i figli lo ricordano e quanti lo ebbero caro.
— Torino, 20 agosto 1966.

1961 — 1966
L'
Ing. Prof. Marco Rossini
è teneramente ricordato e sempre con maggior rimpianto. Ss. Messe di suffragio verranno celebrate lunedì 22 c. m. ore 9,30 nella chiesetta di Plampincieux, martedì 23 ore 8,30 nella chiesa di Courmayeur, giovedì 25 ore 9,30 in S. Barbara di Torino, domenica 4 settembre ore 11 in S. Lucia di Martignana Po. La moglie ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera.
— Torino, 20 agosto 1966.

1964 — 1966
Nel 2° anniversario della scomparsa del
Dott. Carlo Lavatelli
la moglie con immutato affetto ed infinito rimpianto lo ricorda e quanti lo stimarono e gli vollero bene.
— Torino, 20 agosto 1966.

1965 — 1966
Renato Rizzio
La famiglia lo ricorda con immutato dolore e rimpianto.
— Torino, 20 agosto 1966.

Giulietta Pollovio
I suoi cari la ricordano.
— Torino, 20 agosto 1966.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei Suoi cari

Gisella Rosazza Gilardino
Moglie e Madre esemplare

In un dolore che mai avrà fine la piangono il marito Ugo; le figlie: Maria Rosa, Marcella con il marito Vittorino Pette e le piccole Antonella ed Alessandra; la mamma Margherita Rosazza; il fratello Franco con la figlia Greta Pette e famiglia; i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino domenica 21 agosto alle ore 8,30 partendo da via Cesta 22. La cara Salma proseguirà per il Cimitero di Biella ove riposerà nella tomba di famiglia. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 19 agosto 1966.

Partecipano al dolore della famiglia:
la Montepoli & Montevecchio S.p.A.
il Gruppo Anziani della Montepoli & Montevecchio S.p.A.
il Centro Ricerche Metallurgiche di Torino
Emilio Gazzola
Alessandro Bronzino.

Roberto, Luigia e Daniela Rosazza Ferraris piangono la scomparsa della cara cugina GISELLA.

Felice, Gianni e Rita Pette angosciati partecipano al dolore di Marcella, Vittorino e delle famiglie Rosazza e Gilardino per la scomparsa dell'indimenticabile GISELLA.

I fratelli Claudio, Walter ed Edi Rosazza e rispettive famiglie partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito le famiglie Rosazza e Gilardino per la immatura perdita della signora

Gisella Rosazza Gilardino
— Torino, 20 agosto 1966.

Profondamente addolorati della improvvisa scomparsa della cara GISELLA si uniscono al dolore della famiglia gli amici Giorgina e Camillo Giachi.

Piero e Maria Desiderati con profonda commozione si uniscono al dolore di Ugo e figliole per la scomparsa dell'indimenticabile GISELLA.
— Bardonecchia, 19 agosto 1966.

La Società Frutteti Valchiesa annuncia l'improvvisa dipartita della Signora

Teresita Gisella Gilardino in Rosazza
— Torino, 19 agosto 1966.

I Condomini ricordano con rimpianto la cara Signora

Gisella Rosazza
— Torino, 19 agosto 1966.

Partecipano vivamente al dolore della Famiglia Rosazza gli amici Famiglie Fusina, Boffetta, Carlone.

Con il più profondo cordoglio si uniscono al dolore della Famiglia:
Fedele Elsa Amandero e figli
Ermanno Boggio e famiglia
Ugo e Marisa Colombo
Mimmy De-Lechenal e figli
Carlo e Cristina Luco
Bimba e Sylva Manca
Luciano e Nini Morra
Mario e Cecilia Morra
Riccardo ed Elvira Morra
Lucia e Maria Pia Morra
Alberto, Maria Rosazza e figli
Ugo, Marco, Giancarlo Rosazza
Gustavo e Sandra Rosazza
Lisetta Simona Rosazza
Alberto e Rosalinda Vercellone.
— Rosazza, 19 agosto 1966.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Gioachino Diato

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ernestina, le figlie: dott. Marilucchia, Franca col marito Dario Barbero e la piccola Alessandra, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 15,15 partendo da corso Re Umberto 153. Non fiori ma preghiere.
— Torino, 20 agosto 1966.

Luciana, Elso e Daniela Scala si associano al dolore di Marilucchia e Franca.

Direzione e Colleghi dell'Istituto Pogliani prendono vivissima parte al dolore della Prof.ssa Marilucchia Diato per la immatura perdita del PADRE.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Ravera
di anni 55

Addolorati lo annunciano la moglie Dina, il figlio Giampiero, mamma, fratelli, sorelle, cognate, cognati, suocera, zie, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Nichelino sabato 20 corr. alle ore 11 partendo da via Torino 132.
— Torino, 19 agosto 1966.

La famiglia Frua prendono viva parte al dolore.

Il Comitato di Sorveglianza ed il Personale della Banca A. Grasso e F. s.p.a. in liquidazione coatta amministrativa, partecipa al lutto del Commissario Liquidatore Prof. Dott. Piero Piccatti per la perdita del Padre

Luigi Piccatti
— Torino, 19 agosto 1966.

Il Condominio di via Pinea 5 prende viva parte al dolore del prof. dr. Piero Piccatti per la scomparsa del PADRE.
— Torino, 19 agosto 1966.

I Collaboratori dello Studio, Dott. Alessandro Salamano, Dott. Piero Locatelli, Dott. Roberto Mignacco e la signora Mirella Ingegno, si associano al dolore del Prof. Piero Piccatti e della famiglia per la morte del Padre

Luigi Piccatti
— Alassio, 19 agosto 1966.

Carlo Sartoris, Edoardo Perassi e rispettive famiglie sono affettuosamente vicini all'amico carissimo prof. dott. Piero Piccatti per il decesso del padre signor

Luigi Piccatti
— Torino, 19 agosto 1966.

La famiglia Odasso-Olivero annunciano con grande dolore la perdita di

Angelo Viale
— Limone Piemonte, 19 agosto '66.

Lo Sci Club Limone annuncia con dolore la scomparsa del suo amato Presidente

Angelo Viale
— Limone Piemonte, 19 agosto '66.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adelaide Prever ved. Novo

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio Carlo con la moglie Adriana Gauchetti; i nipoti Carrera e Van Hoeydonck; i cugini Costamagna, Prever, Arghinenti.
— Giaveno, 18 agosto 1966.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Ughi in Canavero

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il marito, il figlio, la nuora, le nipotine, la mamma, fratello, sorella, nipoti e parenti. S. Messa di trigesima Chiesa Sacro Cuore di Gesù il 27-9-'66 ore 9,30.
— Torino, 19 agosto 1966.

La famiglia Cambino addolorata annuncia la morte del

COMM. CANONICO
Matteo Cambino

I funerali avranno luogo in Savigliano sabato 20 alle ore 17. La Salma sarà tumulata nella Tomba di famiglia in Cavallermaggiore.
— Savigliano, 19 agosto 1966.

Gli amici Lidia, Marisa, Francesco Zanetti partecipano al dolore della famiglia Morra per la scomparsa della Mamma Sig.ra

Caterina Piccolo ved. Morra
— [illegible], 19-8-1966.

1956 — 1966
Amedeo Caldo
La mamma e la sorella lo ricordano con affettuoso rimpianto.
— Torino, 20 agosto 1966.

La famiglia, profondamente commossa per l'imponente manifestazione di cordoglio e di affetto tributata al caro indimenticabile

Dr. Pietro Filippi
riconoscente ringrazia tutti coloro che vollero prendervi parte.
— Torino, 19 agosto 1966.